QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75—	38—	20—	175—	90—	45—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15—	8—	[illegible]	30—	16—	—
NOI E IL MONDO	25—	13—	—	35—	18—	—
TRAVASO DELLE IDEE	19—	—	—	35—	—	—
IDEA COLONIALE	15—	—	—	30—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12—	6—	—	25—	14—	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	31—	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12—	—	—	28—	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 8 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 33

Un'antitesi fondamentale

Dunque non abbiamo avuto torto ad ammonire: «*Non esageriamo*» a proposito della dichiarazione degli ex-confederali. La parola del *Foglio d'Ordini* è venuta esplicita. E bisogna intendersi, perchè non si creda che si tratti di vecchie impuntature polemiche, o, tanto meno, di preoccupazioni per il ritorno in circolazione di uomini di modestissima statura, e alcuni già giubilati, come gli autori della dichiarazione. Niente affatto. Si tratta di costume fascista, di modo di vita, di fede nazionale; insomma di questo ordine di italiani, che andiamo costituendo.

Prima di tutto, c'è parso di ricadere in pieno di vecchio regime, rivedendo su giornali che vanno per la maggiore, al posto d'onore, con una ospitalità e una larghezza tipografica, negate tenacemente ai sottoscrittori del Prestito, commenti, interviste, interpetrazioni. E' difficile fare il giornale *fascista*, in tutto, nella disposizione, nella misura, nella scelta, oltre che nello spirito, che non è affatto, come può credere qualcuno, piaggeria ufficiosa. Lo constatiamo noi, che dichiariamo di non riuscirvi ancora. Ma ricadere nel vecchio regime, col redattore il quale scodinzola con l'avversario o ex-avversario che sembra degnarsi di riconoscere, ammettere etcetera; questo poi no. In regime fascista soltanto il Fascismo ammette. Di fuori ci si sottomette.

Ma, oltre questa premessa giornalistica, c'è altro, di più sostanzioso. Che il *riformismo* riconosca il fallimento della rivoluzione socialista; dichiari la paralisi del movimento operaio che ha bisogno dello stato, ma resta fuori dello stato, ed è complice necessario di tutte le azioni contro lo stato; sta bene. Benissimo che riconosca e dichiari sotto la dominante risolutrice opera dello Stato e della Società fascisti. Ma non andiamo oltre. Cioè non ridiamo diritto di cittadinanza, nel Regime, più che ad alcuni uomini, ad un metodo, ad un'azione, ad una mentalità, tipici del *riformismo*. Anche sotto la specie di una cosidetta curatela tecnica dei problemi del lavoro. Già il Fascismo non ammette, in alcuna parte, idolatrie e particolarismi tecnici. Non li ammette e non li deve ammettere nella cultura, nella finanza, nella preparazione militare. Il tipo del professore, anche colto, che non pone la sua cultura in funzione di un modo di vita; dell'economista, che pretende di ritagliare il fatto economico o finanziario dalla vita spirituale per dominare poi materialisticamente su questa; del professionale militare, che dimentica, nella concezione bellica, il fattore morale e politico; è, come tutti i particolarismi della socialdemocrazia, un tipo antifascista. Anche se sottomesso al Regime; anche se ha la tessera e il distintivo, ed è assiduo a tutte le cerimonie. Così pure è tipicamente *antifascista* il professionale dei problemi del lavoro, qual'era il riformista. Anche fuori delle aberrazioni politiche (Baldesi a Washington è il solo che resti seduto quando tutti gli altri rappresentanti operai si levano per onorare i caduti in guerra) che il riformismo italiano ha subite in tutto il suo passato, durante il quale era obbligato a tentare una rivoluzione di cui non era capace e pativa il ricatto del «più estremo», come oggi si vede nel socialismo francese; il riformismo è, per sua natura, arido, specifico, particolaristico, avverso in tutto al senso missionario, che è essenzialmente fascista. Il riformismo non è per la dittatura del proletariato, ma è classista; peggio ancora, è categorista. Gli basta, per agire, creare una oligarchia di proletariato, prevalentemente industriale e urbano, quello delle industrie pesanti; quello stesso che è stato il nucleo della rivoluzione russa e controlla il partito in Russia; e che era la massa di manovra degli ex-confederali in Italia. Il riformismo non è contro lo stato, ma non può organicamente avere un'idea dello stato, tanto meno dello Stato che è l'interprete della missione secolare di un popolo. Si spiega così la coincidenza nefasta, in Italia, di riformismo e popolarismo, che, anch'esso, non aveva nè poteva avere un'idea propria dello stato. Il riformismo non è per la rivoluzione internazionale, messa a riposo anche a Mosca, ma cerca le solidarietà classiste, operaie, nelle relazioni internazionali, provocando e poi accettando le contrapposte solidarietà padronali e plutocratiche, che il Fascismo considera nefaste. L'Ufficio internazionale del Lavoro è stato, dopo la pace, la tipica manifestazione di questo detestabile riformismo, che si presenta tecnico e favorevole al compromesso. Il riformismo è, per tutto ciò, per quello che è e anche per quello che si vantava di non essere rispetto alla rivoluzione socialista e che lo rendeva così bene accetto al vecchio regime, intimamente antifascista. Non è unitario; non è nazionale; non è popolo in senso attivo e creatore. Tutt'al più accetta, si rassegna all'Unità, alla Nazione, alla Missione che è la ragion d'essere di un popolo. Anche dove sembri che agisca bene, esso porta il peso tremendo di quello che esso nega, ma soprattutto di quello che esso *non sente*. Questo è il riformismo, metodo, azione, mentalità. E deve riavere diritto di cittadinanza in Italia, con organi proprii?

Ma questo diritto di cittadinanza, si badi, può ricostituire l'*alibi* per tanta e tanta gente che, o in rapporti diretti col riformismo, o per analogie affini, si riavvicinerà come ad un centro di tolleranza, cui andranno, come abbiamo già affermato, alti e medii funzionari, tecnici, professori, uomini d'industria e di finanza, che il Fascismo ha lasciato ai loro posti, anche di comando e di controllo, e i quali, in riformismo riaccreditato, si sentirebbero confortati in quell'indifferenza, che, nel compito di ciascuno anche bene assolto, essi mantengono verso quello che è l'essenza del Fascismo: il modo di vita.

Infine il Fascismo ha spezzato l'incantesimo del movimento operaio, che in realtà, come abbiam detto, subordinava la Nazione a poche organizzazioni industriali e urbane. Il Fascismo è rurale e unitario. Non intende sottomettere le campagne agli isterismi della città. Si propone di torcere la stessa civiltà meccanica, ferroviaria, automobilistica, aeroplanistica, per liberare la Nazione dai centri infetti dell'agglomeramento urbano e distendere la vita della Nazione stessa in tutto il territorio del paese, per raggiungere un vero equilibrio di popolo sano, forte, deciso a muoversi, quando occorra, con una volontà consapevole. Il riformismo non intende tutto ciò. Esso è piatto, triste, angusto.

Come si vede, le nostre ragioni vanno assai di là dei d'Aragona, Rigola e compagni. Il Fascismo li ha scavalcati, e gli ostacoli formidabili da superare sono fuori, nel mondo, e ci occorre ben altro senso e ben altra fede per affrontarli, che non siano i contributi tecnici del riformismo che tenta di risorgere dalla tomba. Quatriduano. Cioè non capace di vivere, ma di infettare.

R. FORGES DAVANZATI

Edmondo Rossoni parla a Genova

dei diritti del lavoro e degli ex-Confederali

GENOVA, 7. — Diecimila organizzati dei Sindacati portuali genovesi hanno sfilato ieri mattina per le principali vie della *Superba* e si sono poi ammassati nel *Politeama* genovese per l'annuale adunata che fu presenziata dall'on. Edmondo Rossoni.

Ilteama si erano adunate le autorità appositamente convenute fra le quali l'on. Pala, l'ammiraglio Cagni, il comandante Barenghi in rappresentanza del Ministro Ciano, il Prefetto ed il Podestà di Genova, il Commissario straordinario per la Federazione Fascista comm. Marghinotti, il vice segretario generale del P. N. F. Gerardo Bonelli.

I discorsi e la relazione morale

Il comm. Barni segretario federale della Federazione Sindacale Fascista Genovese, assumendo la presidenza dell'assemblea, ha fatto alcune brevi ma chiare considerazioni sulle postume dichiarazioni di alcuni ex reggitori sindacalisti rossi.

Il rag. Arecco ha letto quindi la relazione morale della fattiva opera svolta in un anno di lavoro. Dopo la lettura delle adesioni pervenute fra le quali quella dell'on. Ciano e dell'on. Livio Ciardi, hanno preso la parola alcuni lavoratori del porto, tutti inneggianti all'opera direttiva fin qui svolta. Ha parlato infine, applauditissimo, l'on. Rossoni.

Il discorso di Rossoni

Egli ha così cominciato:

«Camerati!

L'inaugurazione di nuovi gagliardetti dei Lavoratori del Porto è già una splendida conclusione di questa vostra imponente assemblea annuale. Consentitemi però una brevissima parola di commento.

Prima di tutto, io debbo approvare calorosamente, come voi avete fatto, la relazione dei camerati Arecco e Pacchioni, che ben hanno operato nel vostro interesse per imprimere sempre più lo spirito nostro al movimento dei Lavoratori del Porto.

In secondo luogo desidero porgere il mio fraterno saluto al nuovo dirigente dell'organizzazione sindacale fascista di Genova il camerata Ugo Barni (applausi vivissimi), il quale fu uno dei primi a portare il suo contributo al Sindacalismo Fascista, e come gregario e come capo.

Nel 1926 si sono gettate le basi di un nuovo ordine politico e nazionale, sul principio di quelle «Corporazioni» che noi abbiamo costruite fin dal momento in cui le «Camicie Nere» si battevano non solo contro l'idea bolscevica ma anche contro il conservatorismo borghese.

Non sarebbe stata possibile la creazione del nuovo Stato Corporativo senza quel fatto straordinario che noi abbiamo definito la riconciliazione del lavoro con la Patria.

Se il Sindacalismo Fascista ha ottenuto il riconoscimento giuridico si deve precisamente al fatto che i lavoratori e le associazioni dei lavoratori, prima di tutte le altre, si sono chiamate fasciste accettando tutti i doveri e la disciplina del Fascismo e lavorando per la tranquillità del Paese.

Il 1926 è stato l'anno del Sindacalismo perchè sono state riconosciute tutte le organizzazioni sindacali; questo anno deve essere l'anno della carta del lavoro.

Chi conosce le difficoltà nelle Organizzazioni e delle lotte sindacali sa che la ragione fondamentale di tutte le liti tra lavoro e capitale dipendono spesso dalle norme disciplinari dei contratti di lavoro.

Io sono venuto, quindi, alla conclusione che le clausole morali e sindacali di carattere generale debbano far parte di una carta del lavoro con valore di legge per tutte le categorie e in tutta la nazione.

I diritti del lavoro legalmente riconosciuti

Il diritto della proprietà è riconosciuto, sancito e garantito da parecchie leggi. Il diritto del lavoro non poteva finora avere riconoscimento, perchè non era giuridicamente riconosciuto.

Tutti gli atti, quindi, che i Sindacati compiono devono oggi essere oggetto di norme legali. Ecco perchè le clausole che erano oggetto di liti interminabili nel passato, oggi debbono finire di essere il pomo della discordia tra lavoro e capitale.

Il Sindacalismo Fascista ha il diritto di disciplinare tutte le norme di assistenza del lavoro, dalle Assicurazioni sociali alla disoccupazione, dal collocamento all'assistenza finanziaria.

Tuttociò che serve a garantire la gente operaia organizzata, le leggi protettive di lavoratori, delle donne e dei fanciulli, ogni forma di assistenza sociale deve essere compresa in queste Carta, in modo che il terreno sia sbarazzato dalla possibilità di liti profonde, che turbino i rapporti tra capitale e lavoro.

Gli ex confederali e il sindacalismo fascista

Un ultimo appunto ed ho finito: avete già approvato l'ordine del giorno a proposito della conversione al [illegible] Fascista da parte degli antichi dirigenti della disciolta Confederazione del Lavoro. Devo precisare: ho approvato quella parte che dice che si prende atto di questa conversione tardiva, senza spirito settario, ma ho insistito per l'aggiunta di un'altra parte. Guai a chi attenta con delle chiacchiere inconcludenti che si sono fatte per 40 anni alla nostra preziosa realizzazione dell'unità sindacale del lavoro.

Il servizio che gli ex-esponenti Confederali vogliono rendere alla comunità nazionale, consisterebbe nella costituzione di centro associativo e di assistenza culturale. Per quanto riguarda l'associazione, affermo che non abbiamo bisogno di duplicati; per quanto riguarda il lato culturale dichiaro nel modo più formale che il più umile carbonaio, il più umile lavoratore della terra del nord o del sud che ha capito il sindacalismo nazionale sei anni fa, non ha proprio bisogno degli insegnamenti e della cultura di chi l'ha capito soltanto la settimana scorsa! (Applausi vivissimi).

Nessuna ostilità ci muove nel dire questo, perchè noi siamo i vincitori e perchè sopratutto siamo dei vincitori fascisti, che provano il loro più grande orgoglio nel constatare che ormai tutti riconoscono il valore della nostra opera sindacale.

Noi saremo però violentissimi nella reazione contro chiunque intenda portare le tendenze in seno al sindacalismo fascista. Trent'anni di battaglie politiche e sindacali superate dalla Rivoluzione ci hanno insegnato quanto male hanno fatto le cosidette tendenze al lavoro. In seno alla stessa categoria di lavoro c'erano cinque, dieci gruppi che si accapigliavano tra di loro senza portare mai nulla di buono alla causa che pretendevano di difendere.

Bisogna non si può tornare indietro: nel Sindacalismo fascista c'è unità, c'è la fede nell'Italia, nel Fascismo e nella Rivoluzione. Chi si avvicina a noi, soltanto oggi, non può fare riserve: o accettare tutto o non accettare niente (Applausi).

Per quanto riguarda i vostri capi, e camerati lavoratori, dichiaro che oggi come all'inizio del nuovo sindacalismo, noi siamo completamente consacrati alla vostra causa che è la causa stessa dell'Italia.

E vi chiediamo una sola cosa: lavorare con coscienza, obbedire oggi e sempre all'Italia ed al suo Duce, che ci condurrà verso i più alti destini».

Il vibrante discorso dell'on. Edmondo Rossoni è stato accolto da una grandiosa dimostrazione. Tutto il teatro è in piedi ed acclama a viva voce, gridando alalà, mentre i vessilli ed i gagliardetti sono sollevati in alto.

L'assemblea si è sciolta col massimo entusiasmo.

L'atteggiamento delle Potenze di fronte alla Cina

dopo la proposta americana per la neutralizzazione di Sciangai

Precisazioni

sull'atteggiamento dell'Italia

L'atteggiamento dell'Italia di fronte alla crisi cinese è, come vuole lo stile fascista, chiarissimo. Mentre, per esempio, la Francia si mantiene in un atteggiamento di *attesa passiva*, l'Italia pensa che perchè la situazione sia considerata grave non c'è null'altro da attendere, essendosi già aggravata abbastanza. Noi non possiamo che vedere con simpatia il movimento nazionalista cantonese in quanto esso possa essere un indice di risveglio della Cina a una vita più intensa, più moderna, cioè, in un certo senso, più occidentale; ma quando tale movimento, senza offrire alcuna garanzia, chiede, e in parte sta già cercando di attuare l'immediata e violenta abolizione dei trattati esistenti, unico mezzo di difesa di fronte alla diffidenza cinese verso il «barbaro occidentale», che oggi come ieri viene trattato da invasore e da nemico e non già da collaboratore allora noi sentiamo esclusivamente di dover correre alla difesa dei nostri interessi minacciati.

A Sciangai c'è una «*Banca italiana per la Cina*» che accentra ingenti interessi italiani; a Tientsin abbiamo una *concessione perpetua* (accordo italo-cinese del 1902) con una popolazione di circa 10 mila abitanti fra i quali italiani che hanno investito capitali in importanti Compagnie di navigazione; sudditi italiani, una volta appartenenti all'Impero austro-ungarico, hanno in Cina crediti per parecchi milioni di lire; infine, sparse un po' dappertutto sull'immenso territorio, in Cina vi sono moltissime missioni cattoliche, in questo momento bersagliate con selvaggio furore, missioni che il nostro governo, anzi tutto il popolo italiano, non può e non vuole abbandonare senza difesa ai colpi dell'inferocita plebaglia cinese, mossa a tali eccessi da un cieco fanatismo che nulla ha a che fare con un sano e giustificato programma di rinnovamento nazionale.

La nostra linea di condotta quindi ha la sua base in reali interessi da tutelare, interessi i quali appunto perchè più ingenti a Sciangai hanno colà bisogno di una più energica *tempestiva* difesa.

Di fronte all'Inghilterra il nostro punto di vista è rimasto immutato, e cioè le riserve da noi fatte rispondendo al «Memorandum» del 18 dicembre non hanno subito oscillazioni, ma poichè quelle riserve principalmente si riferivano a quello che noi credevamo fosse un desiderio un po' troppo precipitoso della Gran Bretagna di venire ad ogni costo ad un accordo con gl'intransigenti cantonesi, ora che l'Inghilterra passa alla preparazione materiale della difesa dei suoi interessi le nostre riserve non hanno più ragione di essere, poichè su questo punto la cui discussione l'Inghilterra aveva rimandato ad un secondo tempo, noi ci trovammo sempre d'accordo con la Nazione amica.

Le due politiche dunque procedenti indipendentemente l'una dall'altra si sono poi incontrate là dove comuni necessità coincidevano.

Il punto di vista italiano è stato ulteriormente precisato al *Foreign Office* in una breve Nota consegnata una settimana fa dal governo italiano all'Ambasciatore britannico Sir Ronald Graham.

E, come il governo fascista usa, alle parole si sono subito efficacemente accompagnati i fatti.

Gli sviluppi della situazione

LONDRA, 7.

(Engely.) — *Lo sviluppo della situazione cinese è dato dalla proposta ufficiale del Segretario di Stato Kellog ai due Comandanti le fazioni nord e sud della Cina, cioè Sciangai sia considerata come zona neutrale. Fino ad ora peraltro non è a conoscenza che i due generali cinesi si abbiano dato alcuna risposta sebbene la Nota americana contenesse un chiaro passaggio più in tono di avvertimento che di proposta in rapporto alla sicurezza degli americani residenti a Sciangai.*

Contemporaneamente tutta la stampa degli Stati Uniti è stata informata e si ribatte sul concetto che gli Stati Uniti agiscono indipendentemente da qualsiasi altra potenza. A parte dunque il caos interno cinese la situazione delle varie Potenze sino ad oggi risulterebbe come segue: 1.o riconoscimento da parte degli Stati Uniti della buona volontà dell'Inghilterra in Cina come è realizzata nel famoso memorandum del 27 gennaio scorso, la cui accettazione non dipende evidentemente dalla Gran Bretagna ma dai Governi cinesi; 2.o necessità di una politica di difesa immediata dei beni e delle vite dei cittadini bianchi in Sciangai. Questa politica trova l'Italia in perfetto accordo e cooperante con la Gran Bretagna mentre solo in un secondo tempo l'America ne avrebbe riconosciuto la necessità e in ogni caso l'America agendo individualmente; cosa poi che come in pratica sia possibile, essendo Sciangai settlement internazionale, resta da vedere; 3.o politica indipendente del Giappone ostile in linea generale alla politica britannica in Cina, il Giappone essendo peraltro oggi obbligato per la difesa dei suoi interessi minerari e delle vite dei cittadini a inviare anch'esso un incrociatore. A questo inglio ovviamente influendo, anche la recente determinazione americana giacchè, in caso contrario, non solo il Giappone si troverebbe assente in possibili operazioni a Sciangai ma verrebbe a trovarsi in un certo senso contro politicamente all'Inghilterra e all'America; 4.o l'astensione almeno sino ad oggi della Francia la cui politica è però facile prevedere che cambierà, posto che essa non può più contare sulla politica similare del Giappone, e posto che difficilmente essa accetterà il principio di una Italia operante, e che la Francia assente verrebbe ad essere l'unica protettrice degli interessi cattolici nell'Estremo Oriente.

Per il futuro due sono i problemi, uno immediato e il secondo successivo, di carattere più generale. Il primo dipende dalla risposta che verrà data all'America in rapporto alla proposta di fare di Sciangai una zona neutra e dalle garanzie che il Governo cantonese potrà dare al Ministro britannico O' Malley riguardo alle vite dei cittadini britannici, le quali se ritenute soddisfacenti dal Gabinetto britannico potranno portare alla conseguenza di fermare le truppe britanniche attualmente in viaggio in altra località che Sciangai.

Il secondo problema è la situazione cinese in generale in relazione agli interessi delle varie Potenze e non è improbabile che Washington, risoltesi le questioni più urgenti, proponga una Conferenza sul tipo di quella già tenutasi nel '21.

Grave incidente a Tien Tsin

LONDRA, 6.

Si ha notizia da Tien Tsin d'un grave incidente occorso ad un suddito inglese, direttore di una manifattura di tabacchi. Questi aveva provveduto a licenziare, essendo scontento dell'opera sua, un capo operaio, il quale pensò di vendicarsi sobillando le maestranze ed anche un gruppo di operai.

Avvenne così che oltre trecento energumeni assalirono nel suo ufficio il direttore al grido di: «morte al predone britannico!».

L'aggredito tentò di fuggire ma fu atterrato con un violento colpo al capo. E sarebbe stato massacrato se in quel momento non fosse arrivata la Polizia.

La grave situazione delle missioni ribadita dal cardinale Van Rossum

Il cardinale Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide, ha fatto al corrispondente romano dell'*United Press* alcune interessanti dichiarazioni circa la grave minaccia che incombe sulle missioni cattoliche in Cina.

«Non si può dubitare — egli ha detto fra l'altro — che la causa prima dello attuale stato di cose sia la propaganda bolscevica, i cui proseliti più ardenti sono gli studenti e specialmente, strano a dirsi, le studentesse che diventano vere furie quando aizzano la plebaglia contro i missionari e le suore. Le ultime notizie dirette che ci sono pervenute sono contenute in una lettera di Mgr. Massi, Amministratore Apostolico di Hankow, il quale dipinge la situazione con i più foschi colori sebbene non fosse allora così grave come adesso. Egli parla di Missioni distrutte e di parecchie vittime fra i missionari, mentre numerose suore sfuggirono quasi miracolosamente agli oltraggi della plebaglia e vennero da Mgr. Massi ricoverate ad Hankow, sotto la protezione delle autorità inglesi».

Il cardinale Van Rossum ha aggiunto che il Santo Padre prende un vivissimo interesse alle vicende cinesi, sulle quali vuole essere continuamente informato:

«E' doloroso — ha concluso il Cardinale — che la Chiesa debba trovarsi e sposta a selvagge persecuzioni così nel l'Estremo Oriente come nell'Estremo Occidente, ma essa trionferà certamente dei suoi nemici».

Il Giappone e la base di Singapore

LONDRA, 7.

(Engely). — *L'Agenzia telegrafica «Exchange» ha da Tokio: «Il Ministro della Marina ha dichiarato che la base di Singapore è paragonabile ad una stufa il cui calore viene sentito in tutte le direzioni. E' impossibile poter affermare se la base ha finalità anti-giapponesi, ma rimane il fatto ch'essa costituisca un nuovo centro d'intimidazione e di soggezione nel mondo. Il Ministro ha aggiunto che il Giappone non può far nulla per impedire il proseguimento dei lavori della base di Singapore, poichè la Gran Bretagna costruendola, non infrange alcun trattato».*

Sebbene previste, le dichiarazioni del Ministro giapponese sono state accolte in Londra con un certo senso di malumore, giacchè confermano, dato che pure ve ne fosse il bisogno, l'atteggiamento della politica giapponese in rapporto alla Cina, in contrasto con quello della Gran Bretagna. Non si capisce infatti, ad astrarre da importanti considerazioni di altro genere, perchè il Giappone dovrebbe aiutare la Gran Bretagna in Cina, quando poi la stessa Gran Bretagna costruisce in Singapore una base navale ed aerea formidabile che, si voglia o non si voglia ammetterlo, costituisce per il Giappone una minaccia.

Stresemann a San Remo

BERLINO, 7 (Morandi).

A mezzogiorno Aldovrandi ha avuto un lungo colloquio con Stresemann il quale ha lasciato stasera Berlino direttamente per San Remo dove resterà diverse settimane. Corre voce che incontri colà anche Briand entro quindici giorni.

* * *

SAN REMO, 7. — L'ambasciatore di Germania, barone Von Neurath, è qui giunto ieri con la signora ed è sceso al l'Hotel Royal.

La resa degli insorti portoghesi

LISBONA, 7.

Gli insorti di Porto si sono arresi senza condizioni dopo un bombardamento intensivo da parte delle truppe del Governo. Alcuni dei capi dei rivoltosi che si sono dati alla fuga, sono stati inseguiti dalle forze armate.

Un comunicato della Legazione portoghese a Roma

La Legazione del Portogallo ha ricevuto da Lisbona il telegramma seguente:

«La rivolta nel Portogallo si è manifestata soltanto in tre città: Porto, Figueira da Foz e Faro. In queste due ultime è stata subito domata senza spargimento di sangue; a Porto gli insorti si sono trincerati in uno dei quartieri più popolati e le truppe governative, per evitare gravi conflitti, si sono limitate finora ad accerchiarli, ma il Governo è sicuro che la rivolta sarà prontamente domata».

Alte parole del Duce

ai dirigenti del fascismo dell'Urbe

Stamane il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto al Palazzo Viminale — presentati da S. E. il Segretario Generale del Partito — i componenti il Direttorio della Federazione dell'Urbe: comm. Umberto Guglielmotti, avv. Domenico Mario Leva, comm. Giulio Balduccini, comm. Gabriele Parolari, conte Alfredo Bennicelli, Augusto De Marsanich e cav. uff. Enrico Santamaria. Assente giustificato l'avv. Maurizio Rava.

Il comm. Guglielmotti dopo il saluto al Duce ha fatto una breve relazione sull'attività svolta sin qui dalla Federazione e sui criteri cui intende informare l'azione futura, circa la selezione, lo studio dei problemi cittadini ed economici dell'Urbe e della Provincia, la casa del Fascio ed i corsi fascisti all'Università di Roma, che prossimamente avranno inizio alla Sapienza.

Il Duce ha risposto dicendosi lieto di vedere i componenti il Direttorio della Federazione dell'Urbe e contento sopratutto che a capo di esso vi sia Umberto Guglielmotti, che egli stima altamente non soltanto per il suo passato di combattente e di fascista, ma sopratutto perchè ha avuto molto coraggio quando molti ne avevano troppo poco. Ha dichiarato di approvare la composizione del Direttorio Federale dell'Urbe i cui componenti tutti conosce; ed approva il programma di lavoro. La revisione degli inscritti è cosa ottima, perchè il Fascismo deve essere un ordine quasi religioso e la tessera non è una carta da mettersi tra i biglietti da visita, ma un titolo di onore e di riconoscimento. Ha anche approvato la composizione delle Commissioni per lo studio dei problemi cittadini. Nei riguardi del finanziamento dei Fasci, il Duce ha detto che il «Foglio d'Ordini» ha già molto eloquentemente fatto comprendere come questi debbono vivere di per sè; e come i più abbienti dovranno essere orgogliosi di contribuire oggi con un'opera diversa da quella data dagli umili nei primi periodi del Fascismo.

Nei riguardi della Milizia S. E. Mussolini ha detto che tutti i fascisti inquadrati nella Federazione dell'Urbe dovranno essere Militi e dovranno venire inquadrati secondo l'età e anche secondo la loro prestanza fisica. Ha aggiunto di approvare anche la iniziativa della Casa del Fascio e che il Regime verrà incontro all'iniziativa, ma che non bisogna aver fretta, perchè Roma dovrà avere la sua Casa del Fascio degna in tutto dell'Urbe. Ha dichiarato ancora di approvare la divulgazione che il comm. Guglielmotti ha fatto della circolare ai Prefetti. Chi non comprende lo spirito di questa Circolare non è fascista. Essa è definitiva.

Il Fascismo di Roma dovrà eccellere ed essere di esempio per tutte le virtù fasciste che sono state concluse nella parola d'ordine che il Duce ha dato ad altri Fasci: Disciplina silenziosa ed operante.

Il Duce congedando i convenuti ha concluso dicendo che Roma non deve tendere a diventare una città industriale ma dovrà essere il centro di una attività agricola fattiva e di un fiorente artigianato. L'Agro Romano deve diventare l'orto e il giardino della Capitale.

L'insediamento dei nuovi Direttori Federali

A VENEZIA l'insediamento del Direttorio Federale ha avuto luogo in forma solenne al Teatro «La Fenice», con lo intervento del Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata. Hanno rivolto un saluto augurale al segretario prov. avv. Wilfredo Casellati il Prefetto e il Podestà conte Orsi, ai quali lo stesso avv. Casellati ha risposto ringraziando ed esponendo i fini ed il programma di nuove opere che egli si propone di svolgere nell'immediato avvenire, confidando anche nell'appoggio morale e materiale del Governo e del Comune per sempre più assicurare a Venezia quelle maggiori fortune sul mare che di diritto le spettano.

Quindi acclamato dall'intero uditorio il Ministro Volpi, dopo aver abbracciato l'avv. Casellati, ha egli pure pronunciato il giuramento fascista e rivolto poi all'imponente adunata ha detto:

«*Camerati veneziani, io non vi terrò un discorso perchè questa cerimonia grandemente significativa, come tutte le cerimonie fasciste, deve essere nello stesso tempo austera e grave. Io vi dirò soltanto che ho accolto l'invocazione del maggiore gerarca veneziano del Partito, il camerata ed amico Wilfredo Casellati, e che dirò domani ciò che il Governo Nazionale ed io stesso pensiamo della nostra Venezia sul mare.*

Io ho accolto dalla viva voce e dalla maschia relazione di Wilfredo Casellati il quadro completo di ciò che sia e voglia diventare il nostro fascismo veneziano e porterò al Capo del Governo e Duce del Fascismo il soffio possente della vostra fede, della vostra disciplina e della vostra devozione».

Cessati gli applausi che hanno accolto la parola dell'on. Ministro la cerimonia ha avuto termine.

Tutti gli oratori hanno nei loro discorsi espresso rincrescimento per la forzata assenza del Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, il cui intervento desideratissimo è stato impedito da una leggera indisposizione che lo ha costretto a rimanere a Roma, ed hanno formulato i più fervidi voti per la salute dell'illustre concittadino.

A VICENZA oltre al nuovo Direttorio Federale si è insediato anche il Podestà sig. Antonio Franceschini.

Dopo il giuramento di rito hanno parlato molto applauditi, il Prefetto, il commissario prefettizio, il presidente della Commissione Reale della Provincia, il segretario federale Garelli e il nuovo podestà. Quindi un imponente corteo si è recato alla Casa del Fascio.

A ROVIGO hanno parlato il Prefetto comm. Farina e il segretario politico federale on. Enzo Casalini. Dopo la cerimonia un lungo corteo ha percorso le vie principali della città tornando infine alla Casa del Fascio, ove, davanti alla lapide ricordante i martiri fascisti, l'on. Piccinato ha pronunciato applaudite parole.

A FIUME la cerimonia ha avuto luogo alla presenza del prefetto comm. Vivorio e delle autorità civili e militari. Hanno parlato applauditissimi il segretario federale console Host-Venturi, che ha tracciato il programma d'azione e di intervento del Fascismo per l'assistenza al popolo e soprattutto alla gioventù e per la risoluzione dei problemi economici interessanti la città e la provincia; ed il Prefetto dichiarandosi fierissimo di lavorare in perfetto accordo con le gerarchie del Partito per il benessere della gloriosa città.

A POLA hanno esaltato il significato della cerimonia il Prefetto e il segretario federale on. Mrach.

AD ALESSANDRIA hanno pronunciato acclamatissimi discorsi l'on. Mazzucco, podestà, il Prefetto, il gen. Salice per la Milizia ed il comm. Aldo Marchese, segretario provinciale.

A PAVIA ha assistito alla cerimonia l'on. Bisi, sottosegretario di Stato all'Economia. Hanno parlato molto applauditi il Prefetto, il Podestà, il segretario federale e lo stesso on. Bisi.

A MODENA dopo un discorso del Prefetto comm. Chatelain e il solenne rito del giuramento, il segretario federale dott. Guido Corni ha pronunciato applaudite parole salutato alla fine da una imponente manifestazione. Ha parlato per ultimo, anch'egli applauditissimo, l'on. Vicini a nome dei fascisti modenesi.

AD ANCONA all'insediamento del Direttorio Federale hanno partecipato tutte le autorità civili, militari e politiche; podestà della provincia, fasci, milizia e associazioni con bandiere e gagliardetti. Hanno pronunciato vibranti discorsi il presidente della Deputazione provinciale comm. Bartoloni, il Prefetto e il segretario generale prof. Avenanti.

A LUCCA la cerimonia ha avuto luogo nel Salone degli Svizzeri al Palazzo Provinciale. Dopo un discorso del Prefetto, l'on. Scorza fra la commozione dei presenti ha fatto l'appello dei caduti fascisti e quindi ha letto l'elenco dei componenti il nuovo direttorio incitando infine i fascisti all'obbedienza e alla disciplina.

A SIENA l'on. Balocchi, segretario federale, seguito da tutte le autorità cittadine ha passato in rassegna le forze fasciste senesi, schierate lungo la via Pianigiani e in Piazza Umberto I. Al glorioso gagliardetto del Fascio uscito per l'occasione, scortato da un manipolo di militi nazionali sono stati resi gli onori militari col saluto alla voce. Alla cerimonia dell'insediamento del Direttorio al teatro dei Rozzi hanno pronunciato applauditi discorsi il Prefetto e l'on. Balocchi il quale ha inneggiato al Fascismo senese che è — ha detto l'oratore — all'avanguardia della grande rinascita nazionale.

A GROSSETO hanno pronunciato vibranti discorsi il Prefetto e il segretario federale on. Pierazzi.

A CHIETI l'insediamento del nuovo Direttorio è avvenuto con la più grande solennità nei locali della Federazione Fascista alla presenza delle autorità civili, militari e politiche nonchè di una immensa folla di fascisti in camicia nera. Dopo ampia esposizione dell'opera svolta e da svolgere fatta dal segretario federale Tommaso Bottari ha parlato il Prefetto comm. Maroni, rivolgendo un saluto augurale anche a nome del Governo, ai nuovi dirigenti provinciali e ai Fasci della Provincia. Gli oratori sono stati vivamente acclamati.

A BARI il teatro comunale «Piccinni», dove la cerimonia s'è svolta era gremito di autorità, notabilità, di fascisti in camicia nera, di sodalizi e associazioni. Il segretario federale commendatore D'Addabbo ha illustrato la nuova organizzazione del Partito, il nuovo inquadramento sindacale e infine l'organizzazione del Partito in Terra di Bari. L'oratore ha concluso applauditissimo dichiarandosi convinto che il vaticinio del Duce sull'avvenire di Bari, troverà riscontro nella realtà.

A LECCE, dopo la relazione del segretario Provinciale dott. Leopizzi, il prefetto comm. Selvi ha pronunciato acclamato discorso di saluto augurale.

A NAPOLI l'on. Sansanelli ha pronunciato un breve discorso dichiarando che il partito intende occuparsi attivamente di tutti i maggiori problemi che riguardano la città, per il suo maggiore sviluppo ed incremento. A nome di tutti gli intervenuti e in modo particolare dei senatori e deputati, ha risposto il senatore Arlotta, aderendo pienamente alle idee espresse dall'on. Sansanelli e dichiarando che tutti i buoni fascisti faranno in questo momento opera per coadiuvarlo nella sua difficile azione, che tende appunto al maggiore sviluppo della grande Napoli, così come è voluto dal Capo del Governo.

* * *

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

La riunione dei direttori provinciali di Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia e Tridentina, avrà luogo a Milano il giorno 13 febbraio alle ore 15, nella località che verrà successivamente comunicata.

Alla riunione, che sarà presieduta dal Segretario generale del Partito, parteciperanno anche il Vice-Segretario generale del Partito, on. Starace, ed il Segretario generale amministrativo comm. Marinelli.

Il Segretario generale del Partito ha stabilito che alle cerimonie di insediamento dei direttori provinciali, i fascisti partecipino in camicia nera e decorazioni.

IN MARGINE

L'Italia ed il B. I. T.

L'Italia nei confronti di tutte le altre Nazioni si trova in una posizione di primo ordine nei confronti dell'Ufficio internazionale del Lavoro (B. I. T.); è infatti la Nazione che ha portato il più efficace contributo di studi seri, di proposte pratiche ed è sopra tutto quella che ha firmato il maggior numero di convenzioni internazionali riguardanti la tutela e la protezione del lavoro, fra le altre principalissima la convenzione di Washington per le otto ore.

Contributo dunque perspicuo ai fini originali che l'Ufficio Ginevrino si proponeva.

Non si può dire altrettanto nei riguardi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro verso l'Italia.

Per il consueto fenomeno d'accaparramento massonico e socialdemocratico degli organismi di tal genere, il B. I. T. è divenuto una succursale della II. Internazionale, di un organismo cioè di partito, ed in luogo di occuparsi con serietà dei fini per cui è stato creato e di essere una organizzazione in cui le varie Nazioni, come Nazioni, possano trovare soluzioni concordi a problemi che le interessano nel campo del lavoro, è divenuto un focolaio, più o meno nascosto, di infezione politica in senso socialista.

Abbiamo replicatamente posto in rilievo questa intollerabile contraddizione ogni volta che dal B. I. T. sia partita una offensiva contro il Fascismo e contro il suo regime sindacale. Così come è avvenuto tutte le volte che i rappresentanti italiani sono stati posti in contestazione dai vari pezzi grossi dell'Ufficio, tutti socialisti e tutti appartenenti alla Internazionale di Amsterdam.

Dell'argomento si occupa oggi nel fondo del Popolo d'Italia Piero Parini, il quale ha avuto occasione di seguire da vicino queste vicende.

Scrive il Popolo d'Italia:

« Il sig. Albert Thomas, ex Ministro socialista francese al tempo del grande Ministero di concentrazione nazionale durante la guerra, è il Direttore del B. I. T. e ha attorno a lui soltanto elementi socialisti tratti dall'organizzazione sindacale e politica internazionale della social-democrazia. Il sig. Thomas fa evidenti sforzi per dimostrarsi equanime nell'esame delle questioni e, nei riguardi del sindacalismo fascista, ha sempre mantenuto una grande riservatezza nei suoi giudizi, ma l'artificio è così chiaro che diventa alla fine grottesco. E se il sig. Thomas fa miracoli di abilità per non tradire il suo vero pensiero nei nostri confronti, vi è tutto il suo piccolo clan che si incarica di montare l'ambiente antifascista. Disgraziatamente anche i funzionari italiani del B. I. T., salvo scarsissime eccezioni, costituiscono un degno contorno al clan del sig. Thomas essendo legati a lui da affinità intellettuali e politiche. Non è qui il caso di esaminare il problema dei funzionari di nazionalità italiana al B. I. T. quanto alla Lega delle Nazioni, ma la delicatezza dell'argomento non ne consiglia certo l'oblio.

Da sei anni a questa parte, ad ogni riunione internazionale del B. I. T. si ha l'immancabile ripetizione del processo al regime fascista. Durante intere settimane i dirigenti Sindacati socialisti di tutti i Paesi si credono in diritto di ripetere nella fumosa *Salle de la Reformation* critiche acerbe, calunniose e spesso ingiuriose all'Italia e al Fascismo. Sotto gli ordini della II Internazionale e con compiacente appoggio degli organi direttivi del B. I. T., si assiste ogni anno allo svolgimento premeditato dell'offensiva antifascista che ha sempre un carattere plateale e comiziale.

E' giunto il momento di affermare che questa sudicia commedia sociale massonica deve finire ».

Concordiamo pienamente; la diagnosi è esattissima. E pare anche a noi che l'equivoco vada una buona volta definitivamente risolto.

Conclude il Popolo d'Italia:

« La Società delle Nazioni deve stabilire un più rigido controllo su questo suo rampollo troppo indipendente. Il B. I. T. costa annualmente un buon numero di milioni di franchi svizzeri e sta creando una burocrazia enorme. Il colmo viene superato poi con la pretesa che questa burocrazia dirigente rivendica di poter fare cioè una politica d'ostilità a questo o a quello Stato, regolarmente pagante, solo perchè ha un'organizzazione sindacale diversa da quella social-democratica.

Bisogna condurre al più presto il B. I. T. alle sue funzioni tecniche essenziali e il Consiglio della Società delle Nazioni, il Comitato del Bilancio e il Segretariato devono usare dei loro diritti in questo senso. L'Italia ha ormai, nei confronti del politicantismo social-massonico del B. I. T. scelta la sua strada al di fuori di tutti gli equivoci ».

Auguriamoci che così sia: l'Italia altrimenti troverà da sè la sua strada.

Come sono trattati i fascisti in Francia

Come sono trattati i fascisti in Francia?

L'argomento non è nuovo. Molti esaurienti episodi ci hanno informato abbastanza in proposito. Cosicchè, se rileviamo quanto ha pubblicato il « Corriere padano » traendolo dai risultati di un'inchiesta che è stata compiuta nella vicina repubblica, è chiaro che lo facciamo soltanto per la cronaca. Giudizi, quindi, nessuno. Nè commenti.

Ecco allora come si risponde alla domanda formulata in principio:

« — Dal pubblico con indifferenza; dalle Autorità con un certo ironico disprezzo; dalla Polizia con severità che talvolta ha dell'odio.

« Quando un emigrante italiano si presenta all'Ufficio di Polizia per ottemperare alle disposizioni che regolano il soggiorno degli stranieri in Francia, si sente press'a poco investito con queste ironiche osservazioni: « Oh! voi siete italiano? E che venite a fare in Francia? Perchè non rimanete ad ammazzare il vostro Mussolini? Oh! voi siete fascista? Non vi vergognate? Quanti Matteotti avete ucciso? In guardia giovanotto. Qui non siamo in Italia. Alla prima che fate vi spediamo alla Caienna ».

« Oh! voi siete anti-fascista? Bravo, venite qua. Non avete le carte in regola? Sono false? Non importa. Ve le regolarizzeremo noi. Qui potete fare il comodo vostro: qui siete nel Paese della libertà e potete pensarla come volete: e se darete una coltellata ad una « Camicia Nera » avrete fatto molto bene e nessuno verrà a disturbarvi ».

La Polizia francese è lo strumento più attivo in mano del Governo per aizzare gli italiani contro il Regime e per diffondere ed escogitare le notizie più strampalate e obbrobriose sulla situazione del nostro Paese ».

Quando qualche antifascista commette un delitto contro un fascista, la Polizia francese, che pure è così sveglia nel dipanare le matasse più arruffate in fatto di delitti comuni, diventa la Polizia più inetta del mondo. A Mont Saint Martin, nella Francia dell'Est, un missionario bonomelliano, il cav. don Lucra, reo di essere convinto fascista, viene proditoriamente assalito da due emigrati italiani e ferito gravemente con due rivoltellate. Egli riconosce gli aggressori e li indica alla Polizia locale; la Polizia non li arresta nemmeno.

L'agente consolare di Longwy, cav. Oreste Tabacchi accoglie un giorno nel suo ufficio un emigrato che tiene ostinatamente il cappello in testa. Invitato a togliersi il copricapo l'emigrato risponde: « Io non mi levo il cappello di fronte ad un rappresentante del Fascismo schifoso ». Viene scaraventato fuori dall'agente consolare con due ceffoni e un calcio nel sedere. Il rinnegato vomita ogni sorta di ingiurie contro il nostro rappresentante e contro l'Italia, finchè viene arrestato da due poliziotti francesi. Ma è subito rilasciato dopo il verbale steso al posto di Polizia, verbale fabbricato a favore del delinquente e che il Console sopraggiunto rifiuta di firmare. Il processo è celebrato dopo sette mesi senza citazione del nostro rappresentante, e il prevenuto è condannato a 16 lire di ammenda dal Tribunale di Briey ».

N. B. — *Abbiamo già detto che non intendiamo commentare.*

I problemi napolitani esaminati

dal nuovo Direttorio Federale

NAPOLI, 7. — Il Direttorio Federale di Napoli — subito dopo il suo insediamento e quello del Fascio si sono riuniti per esaminare i maggiori problemi cittadini e precisamente quelli concernenti le convenzioni con la Società dell'Acquedotto e quelli con le Società Elettriche e il problema tramviario. Per quello che riguarda la convenzione con le Società Elettriche il Direttorio ha stabilito di intervenire presso le Autorità acciò sia definita in modo equo la questione dei minimi di consumo. Per quello che riguarda la Società dell'Acquedotto si è deciso di fare opera conciliativa fra il Comune e la Società, perchè si addivenga una buona volta alla revisione dell'attuale convenzione che contiene condizioni non poco gravose per i cittadini. E' stato anche esaminato il problema tramviario e il Direttorio si è manifestato contrario a qualsiasi inasprimento delle tasse e contemporaneamente ha richiamato l'attenzione delle autorità sul fatto che in alcuni quartieri il pane viene confezionato in modo non rispondente alle disposizioni del Ministero dell'Economia.

Il Direttorio ha stabilito altresì lo scioglimento della Commissione Annonaria. La vigilanza sui mercati sarà svolta dai componenti del Direttorio stesso che riferiranno alle autorità gli inconvenienti che avranno occasione di rilevare.

Una riunione all'A. C. di Napoli

per l'autostrada Napoli-Salerno

NAPOLI, 7. — Ha avuto luogo un'importante riunione all'Automobil Club per studiare i pratici vantaggi che dalla futura autostrada ricaveranno quanti hanno traffici con Salerno e lungo la strada stessa.

Sono intervenuti oltre tutti i soci anche le maggiori autorità cittadine. Dopo che il presidente della Commissione sportiva ha letto le adesioni, il commendatore Mercurio ha illustrato il piano e il progetto tecnico di quella che sarà la prima e più trafficata autostrada meridionale, citando inoltre tutte quelle già in funzione sia nel settentrione d'Italia che all'estero. Ha parlato quindi del progresso automobilistico, dei caratteri tecnici e giuridici delle autostrade, accennando infine ai vantaggi che deriveranno dal sistema di pavimentazione delle autostrade e della loro rettilineità. Ha inviato quindi un caldo saluto all'ideatore del progetto, ed all'Alto Commissario Castelli che tanta benemerenza si è acquistata per la rinascita di Napoli e del Mezzogiorno.

Un'antica tradizione fiorentina

FIRENZE, 7. — Ieri è stata compiuta una pia ed antica tradizione nella ricorrenza della festa di S. Agata. Sono state apposte in quattro differenti punti della città, tanti sono i quartieri di essa, le Croci di cera. L'apposizione è stata preceduta dalla S. Messa celebrata in S. M. del Fiore e da una solenne processione che si è svolta sotto le ampie navate. Quindi benedette le Croci gli inservienti del Duomo si sono recati ad apporle una alla colonna di S. Zanobi, un'altra alla Chiesa di S. M. in Campo, una terza alla Chiesa di S. Felicita e la quarta nei pressi del Ponte alla Carraia.

La Mostra Campionaria Navigante

inaugurata dal ministro Volpi

VENEZIA, 7. — Questa mattina, alle ore 11, si è inaugurata solennemente sul piroscafo *Sistiana* della « Società Libera Triestina » la prima Mostra Campionaria Navigante per i porti del Sud Africa. Alla cerimonia hanno assistito il Ministro delle Finanze, Conte Volpi, ricevuto dal Vice Presidente della « Libera » sen. Enrico Corradini, e dai consiglieri della Società, nonchè dagli organizzatori della Mostra. Il Ministro ha fatto il giro delle tre stive, in cui è allestita la Mostra, la quale presenta la produzione esclusivamente italiana di 130 espositori. Molti di questi erano presenti, ed il Conte Volpi si è congratulato cordialmente con loro. Poscia, sul piazzale della stiva, convenientemente addobbato con damaschi e stoffe, è stata data lettura di telegrammi di adesione dei Ministri Giuriati e Ciano. Ha parlato il sen. Enrico Corradini, ringraziando il Ministro Volpi per il suo intervento. Il Ministro ha risposto portando il saluto e l'augurio alla nave che reca i prodotti della Patria. Poscia il Ministro e gli altri convenuti si sono radunati nella sala da fumare, dove è stato servito un ricco rinfresco. Al Conte Volpi è stato fatto dono di una medaglia d'oro commemorativa della Mostra.

Michetti, il prof. Bernabeo e M. Biancale

ricevuti da D'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 7. — Ieri il Comandante d'Annunzio ha ricevuto al Vittoriale Francesco Paolo Michetti e il prof. Gaetano Bernabeo dell'Università di Napoli e lo scrittore d'arte Michele Biancale.

Il Comandante ha trattenuto molto cordialmente gli ospiti rievocando i suoi anni trascorsi nell'Abruzzo natio e la comunanza di vita e d'arte col grande pittore della sua terra.

L'ex-Regina di Grecia a Siena

SIENA, 7. — I «Cantori negri» hanno dato ieri sera l'annunziato concerto al Salone Chigi-Saracini, alla presenza di S. M. la Regina Sofia di Grecia e del Principe Paolo, recatisi nella nostra città espressamente da Firenze.

All'importante avvenimento artistico assistettero le autorità e notabilità cittadine e una folla elettissima come non se ne ricorda l'uguale in questo ormai rinomato tempio dell'Arte.

Il successo riportato dai cinque cantori per l'esecuzione magistrale dell'originale programma di canzoni negre fu schietto e notevole e dovettero essere concessi alcuni bis.

Trucchi, ricatti e falsi d'un Rocambole leccese

LECCE, 7. — La *Tribuna* ha, prima di ogni altro giornale, dato notizia dell'arresto, avvenuto per opera dei carabinieri, di un noto *sportman* leccese. Vi ho accennato che intorno all'arresto si intrecciavano notizie contradditorie e dicerie, attraverso le quali era difficile discernere il vero dall'esagerato o dal falso, mentre l'Arma benemerita si era chiusa, in proposito, nel più assoluto silenzio.

Ora che qualche notizia più esatta incomincia a trapelare è nostro dovere di cronisti tornare in argomento.

Una vita di avventure

L'arrestato è tal Silvio De Vitis, giovane dall'aspetto simpatico, attivo, intraprendente che, nato da poveri genitori in pochi anni aveva acquistato un'agiatezza tale di cui non si sapevano spiegare le origini. Anzi, più che agiata, la vita che egli menava, era addirittura tale da far pensare che egli disponesse di ingenti risorse finanziarie. Si faceva notare in tutte le riunioni sportive, non solo in provincia, ma in tutti i campi automobilistici d'Italia, viaggiava spesso, frequentava le stazioni balneari più in voga, vestiva con lussuosa ricercatezza, elargiva mance generose nei restaurants e nei caffè, frequentava i teatri e i veglioni in cui, in una sola notte, fu visto consumare biglietti da mille in lancio di fiori, di confetti, di bonbons.

Qualche anno fa, in una corsa di motociclette, nel nostro Campo Polisportivo, cadde in così malo modo, da riportare la frattura del cranio, e rimase per circa un mese ricoverato, tra la vita e la morte, nell'Ospedale civile. Il nostro Podestà prof. Stasi, che è un illustre chirurgo, gli eseguì una difficile operazione di trapanazione del cranio, e lo salvò.

Aveva un *garage*, e si occupava di compra-vendita di automobili. Da qualche mese si era trasferito a Bari, ma faceva frequenti apparizioni nella nostra città, dove lo si vedeva spesso in compagnia di persone di elevata condizione sociale. Nessuno avrebbe mai pensato che così presto si sarebbe squarciato il velo di mistero che avvolgeva la vita e le vicende spesso turbinose, a volta anche simpatiche, del giovane avventuriero.

Il suo arresto ha messo in luce molti lati del variopinto prisma della sua movimentata esistenza.

Una fotografia compromettente

Si parla di ingenti truffe, di falsi, di estorsioni da lui compiute su vasta scala, non solo in città, ma nella regione ed in altre parti d'Italia. Vi è chi racconta che, per compromettere una ricchissima signorina ed obbligare la famiglia a dargliela in moglie, avesse comprata la complicità di una cameriera, che ad ore fisse della notte, vestita con gli indumenti della padrona, doveva apparire ad un balcone e poi scendere nell'atrio del palazzo per intrattenersi con lui in intimo convegno.

Vi è chi narra che in una andata a Roma, in compagnia di un signore milionario del Capo di Leuca, che vi doveva acquistare un'automobile con la sua mediazione, il De Vitis un giorno avesse fatto, come per caso, incontrare il ricco provinciale con una nota mondana sua complice, che si era messa alle costole della vittima e lo aveva fatto cadere tra le sue braccia, mentre il Silvio De Vitis faceva scattare la sua *Kodak*. Della ottenuta fotografia l'avventuriero si sarebbe avvalso per consumare continue ed ingenti estorsioni contro lo sventurato possessore di milioni, da cui otteneva quanto voleva sotto minaccia di presentare alla moglie la prova fotografica della di lui infedeltà coniugale.

Ed altre ed altre cose si dicono, altri fatti piccantissimi, altre audaci casanovesche avventure si raccontano.

Emozionanti arresti

Quel che è più doloroso è questo: pur troppo pare che nell'atmosfera delle avventure del nostro giovane Rocambole sia stata attratta — vittima della sua buona fede o complice — più di una persona assai nota nella nostra società. Già parecchi arresti sono stati eseguiti: si dice che in questi giorni ne avremo altri ed emozionanti.

Si fa il nome di un nobile gentiluomo, che già fu a capo di una Banca importantissima, di due figlioli di un egregio funzionario, oggi pensionato, di un giovane appartenente ad ottima famiglia e dimorante in Roma, di un titolato assai noto nelle case da giuoco, e di vari altri. Ma, lo ripetiamo, per ora non è possibile essere più precisi.

Il truce delitto di Pontedera

e l'importante confessione di un arrestato

FIRENZE, 5. — La cittadinanza di Pontedera si è vivamente appassionata alle indagini per il brutale assassinio del giovane meccanico. Mentre la conclusione di queste indagini è stata accolta con un senso di generale soddisfazione, al compianto per la tragica fine del povero Senesi si è aggiunto ora un senso di esecrazione contro i presunti assassini smascherati e consegnati alla giustizia punitrice. Questo stato d'animo appunto ha creato ieri sera una esplosione di sdegno contro la trattoria Battini dove fu pensato e premeditato il feroce delitto.

Un numeroso gruppo di cittadini si diresse alla chetichella verso il punto dove sorge l'esercizio che da ieri mattina era stato chiuso per ordine delle autorità di P. S., ed infranta facilmente la resistenza delle porte, ha invaso i locali fracassandovi in pochi minuti suppellettili e stoviglie. Quando i carabinieri, avvertiti di quanto avveniva, si affrettavano ad intervenire, la folla che aveva ormai compiuto la devastazione si era già dispersa ed allontanata.

Si aggiunge intanto che l'arrestato Vasco Bracaloni ha fatto al Giudice istruttore del Tribunale di Pisa una importante confessione. Egli ha dichiarato che il Guerrini da tempo non gli aveva nascosto il suo odio verso il meccanico Senesi e che anzi una sera gli confessò che un giorno o l'altro l'avrebbe ucciso. Parlando del delitto il Bracaloni ha narrato delle circostanze a carico del Guerrini, sostenendo di ignorare come sia stato ucciso il Senesi. Continuando il Bracaloni ha narrato che convinto della colpabilità del Guerrini lo affrontò chiedendogli: « Sei tu che hai ucciso il Senesi? Il Guerrini sotto la tremenda domanda non si scompose, ma portò l'indice della mano destra alle labbra come per fare segno al Bracaloni di chetarsi. Il Guerrini durante un confronto avuto col suo accusatore ha negato recisamente le dichiarazioni del Bracaloni.

Impressionanti nevicate nel Piacentino

PIACENZA, 7. — Dopo una giornata di temperatura rigida, che ha fatto scendere il termometro a 11.4 sotto zero, è caduta ieri una abbondante nevicata cominciata alle 15 e continuata fittissima per tutta la notte. Ieri sera la neve era già alta in città circa mezzo metro. Dai monti si ha notizia che la neve ha raggiunto proporzioni impressionanti, tanto che le comunicazioni sono interrotte.

Bushidò e Fascismo

in una conferenza di Scimoi a Napoli

NAPOLI, 7. — Ieri, nell'Aula Magna della nostra Università il comm. prof. Scimoi ha tenuto un'interessantissima conferenza sul tema *Bushidò e Fascismo* il cui significato si potrebbe sintetizzare in questi termini: *Il Bushido è il cammino della Nazione verso la gloria, dunque esso è il Fascismo nipponico.*

L'oratore ha iniziato il suo dire salutando l'ascendere dell'Imperatore Joshihito ultimo discendente della dinastia dei Meiji nel Regno degli Eroi, dopo di che, premesso che intendeva con le sue parole assimilare lo studio della nazionalità nipponica alla risurrezione poetica del patriottismo italiano nel Fascismo, ha messo in rilievo l'inesatta conoscenza che il mondo occidentale in genere e l'Europa in ispecie conserva tuttora del Giappone.

Il dotto conferenziere si è soffermato quindi a dimostrare l'assurdità delle cause che la Francia e la Germania e l'America attribuirono alla riscossa giapponese, e la più sicura intuizione con cui gli italiani possono spiegare la vittoria del Giappone, il quale questa vittoria riportò combattendo come ha combattuto l'Italia fascista *con forte spirito e con anima senza calcolo.*

Continuando la sua appassionata orazione il prof. Scimoi ha avuto espressioni di viva ammirazione per i soldati italiani che sul Piave e sull'Isonzo come già i suoi connazionali a Port Artur, combatterono non con lo scopo materialista di uccidere il nemico ma con quello assai più nobile di soggiogarlo per la maggior grandezza del proprio paese, per il Duce di cui esaltò la figura attraverso i risultati del regime, ed ha stabilito il parallelo fra gli italiani di oggi e i guerrieri nipponi i quali scendono in campo con due spade: una lunga per uccidere l'avversario ed una corta per uccidere sè stesso nell'ora della sconfitta, personificando lo spirito e la dottrina del *Bushidò* che altro non è se non *il Fascismo nipponico, vero Fascismo in camicia nera.*

Infine, l'oratore ha chiuso la conferenza affermando di sperare che ritornando in patria potrà *trovare il Giappone più vigoroso, reintegrato completamente in tutte le forze bellissime del Bushido, come il Duce ha reintegrato nel Fascismo l'anima degli antichi grandi romani.*

Le autorità e le personalità presenti si sono tutte congratulate col conferenziere esprimendogli i più vivi sentimenti di riconoscenza per l'opera che egli ha compiuta e continua a compiere in favore del nostro paese.

Grandi « Alalà » sono stati elevati per il Giappone, per l'Italia e per il Duce del Fascismo.

Impressionante sciagura tramviaria

NAPOLI, 7. — Una sciagura tramviaria senza precedenti è avvenuta ieri sera in quel tratto di via Capodimonte denominato, per la fortissima pendenza, « Regresso ». Qui le vetture tramviarie della linea Nord transitano su di un tratto di via che è appena protetto da un parapetto sotto il quale è poi un'ampia vallata.

Ieri sera il controllore Emilio Corbo, di anni 43, dopo avere ispezionato una vettura, imprudentemente ha voluto discendere dal tram in moto proprio nel punto sopra descritto. E' caduto prima sul parapetto e poi, perduto l'equilibrio, è andato a finire giù nella valle. Per raccoglierlo è stato necessario l'intervento dei pompieri. Inutile dire che l'infelice ha riportato lesioni così gravi che, a dire degli stessi sanitari dell'ospedale, solamente un miracolo potrà strapparlo alla morte.

Una guardia notturna uccisa per vendetta

PALERMO, 7. — Sabato sera, in Via Bosello, venne ritrovato, da un sergente di artiglieria, il cadavere di un uomo il cui corpo presentava alcune ferite da pugnale. Sul posto però non vennero rintracciate macchie di sangue, cosa che lasciò credere che il povero uomo non fosse stato ucciso sul posto. La vittima è la guardia giurata Leone Francesco, di anni 52, che, oltre alle sue funzioni di agente privato, faceva l'esattore di diversi circoli palermitani. Pare che il delitto sia stato consumato per ragioni di vendetta, dato che il Leone aveva reso alla polizia ufficiale segnalati servizi.

Un pescatore che annega a Palermo

PALERMO, 7. — Stamane, a Terrasini, cittadina della nostra provincia, il giovane bottaio Salvatore Serra, di anni 18, mentre si trovava sulla scogliera del mare intento a pescare, forse per qualche vertigine sopravvenutagli, precipitava nell'acqua agitata, scomparendo. Un vecchio marinaio, accortosi dell'accaduto, dava l'allarme, e subito, a mezzo di un motoscafo, si tentava il salvataggio, ma si riusciva solamente a ripescare il cadavere del povero giovane.

L'uomo che smarrisce sè stesso

TORINO, 7. — Voci che si spera conformi a verità lascerebbero credere non lontano il giorno in cui si riuscirà a identificare l'individuo sul quale fu attratta l'attenzione del pubblico fin dal marzo dell'anno scorso e che costituì finora uno dei più strani enigmi.

Come si ricorderà, nel marzo dell'anno scorso, in una via di Torino, venne trovato un individuo vestito con molta proprietà e dall'aspetto distinto, in preda a viva agitazione. In Questura — dove fu accompagnato — non riuscì a dire chi egli fosse e di dove venisse. Fu ricoverato in manicomio. Intanto in quel tempo correva voce che lo Zar di Russia, riuscito a salvarsi, si era rifugiato all'Estero: ora, considerando che lo strano individuo rassomigliava allo Zar, fu avanzata la ipotesi che egli potesse essere l'infelice Imperatore. Il disgraziato dimostrava e dimostra una buona cultura letteraria e appare normale in tutto fuorchè in questa strana anomalia: che non sa chi egli sia.

Ad un giornalista che lo interrogava recentemente ha detto:

« Se esamino un album di fotografie di paesi e città, mi sembra che quelle immagini non siano nuove ai miei occhi. Ma li ho visti io? Ci sono stato? Ecco quanto non posso controllare. Sono in buona salute. Ho energia e volontà di lavorare. Fuori di qui potrei vivere certo indipendentemente occupandomi. Ma non posso presentarmi a chiedere un impiego senza un nome. Chi sono io? Ecco la domanda che da tanti mesi inutilmente mi rivolgo ».

E' facile quindi immaginare quale interesse la figura dell'individuo susciti presso il pubblico, ed anche presso il mondo degli scienziati.

Si spera ad ogni modo che egli possa guarire, o che almeno, essendo state diffuse molte sue fotografie in Italia e anche all'estero, il mistero possa essere svelato.

Uccide la sorella

ed è ucciso dall'amante di lei

SIDERNO, 7. — Un grave, duplice delitto si è svolto l'altro ieri a Brancaleone.

Tale Mangarano, chiedeva tempo fa la mano della figlia di un certo Maestro Mariano, che gliela rifiutava. Allora i due giovani decidevano di prendere il volo di comune accordo.

Dopo molte intercessioni, sembra che ieri il vecchio Mariano avesse dato il suo consenso per la legalizzazione dell'unione. Non la pensava invece così uno dei figli del Mariano, il quale, armatosi di rivoltella, si recava l'altro ieri sera alla casa dei colombi. Venne ad aprirgli la sorella, che, appena vistolo, gli si gettava ai piedi dicendogli « Perdonami come tutti mi hanno perdonato ».

Ma il fratello senza lasciarla finire le scaricava tutti i colpi della pistola in pieno, uccidendola.

Il Mangarano, che si trovava nella stessa camera, non essendo riuscito ad evitare il delitto data la rapidità con cui esso si svolse, prima che l'altro avesse avuto il tempo di occuparsi di lui, si nascondeva dietro una parete, e, a sua volta, scaricava il suo fucile su l'assassino freddandolo. Poscia andava a costituirsi.

Scossa di terremoto a Fermo

FERMO, 7. — Ieri sera alle ore 23.30 è stata avvertita una breve scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.

Notizie brevi

Ad iniziativa dell' «Alliance Française». Il Console generale di Francia a Genova ha tenuto una conferenza sul tema «Victor Hugo e l'Italia». L'oratore che ha avuto espressioni di grande ammirazione per l'Italia è stato alla fine vivamente applaudito.

Sono finite ieri a Torino le feste aloisiane. Il teschio di San Luigi riportato da Chieri a Torino, è oggetto di venerazione da parte delle maggiori autorità ecclesiastiche e della popolazione.

Per un amore contrastato si è esploso ieri a Napoli alla Villa comunale, un colpo di rivoltella, l'operaio armatore Luigi Uremi, di anni 24. Il poveretto trasportato all'ospedale dei Pellegrini vi è rimasto ricoverato in condizioni gravissime.

Durante una partita di calcio a Napoli nel campo Vigliena tra la squadra «Granili» e la squadra «Vesuvio», il giuocatore Giovanni Veneruso, di anni 20, da San Giovanni a Teduccio, è caduto fratturandosi la gamba destra.

All'età di cento anni con una speciale benedizione del Santo Padre è morta ieri a Firenze la signora Clara Compte vedova Baglioni.

Il nobiluomo marchese Amerigo Amerighi, di anni 69, da Firenze, alle 12.30 mentre insieme alla consorte ed alla contessa Cini faceva a Viareggio una passeggiata sul molo, veniva colpito da paralisi e moriva all'istante.

A sette arresti ha portato una sorpresa della polizia in una bisca di Reggio Emilia.

APRÈS LE DISCOURS DE M. MUSSOLINI...

« Echo de Paris » del 5 Febbraio 1927. "L'Italie doit s'étendre... ...ou exploser"

Lo sciocco e vanamente insolente disegno che riproduciamo, per una volta tanto, non è di un giornale cartellista o di un giornale umoristico di provincia. E' dell'Echo de Paris, un giornale parigino che vuol essere rappresentativo di una consapevole politica francese.

Per noi è nient'altro che un documento d'imbecillità e d'incoscienza.

Inutili i commenti e, tanto meno contrasti.

Solo, per memoria, ricordiamo che alcune migliaia di questi mandolinisti, maccaronari e guardiani di museo, sono sepolti a Bligny, dove caddero in difesa della Francia.

Punto e basta.

L'ULTIMO SCRITTO DI PISTELLI

Una parola di moralità e di italianità

Gerarchia s'è inchinata sulla salma di Padre Pistelli, quando il Duce le mandò il suo saluto. Oggi essa ha il triste privilegio di pubblicare l'ultimo scritto del suo caro prezioso collaboratore. E' una pagina ove fiammeggia il suo amor di Patria ed il suo santo sdegno per tutto quanto può oscurarne lo splendore. Interventista e fascista di innanzi la prima ora e sino all'estremo, nella buona e nell'avversa fortuna senza incertezze; fece la rivoluzione tra i più accaniti con i manipoli sovversivi accesi, nel maggio del '14, primavera d'Italia.

I ragazzi d'Italia oggi piangon tutti il papà scomparso. Essere maestri così è una maniera quasi divina di paternità e dei suoi figliuoli spirituali piange egli i migliori, quelli ch'eran più suoi; qualcuno di quelli che Omero Redi aveva allevato alla italianità ardente e che per essa donò la vita.

Nel nome di Roberto Sarfatti, il biondo eroe giovinetto che fu tra i suoi figliuoli spirituali il più caro, Gerarchia piange ed onora il Maestro, il Sacerdote che fu «fine scrittore, ardente fascista e patriota in ogni tempo».

La questione della «cronaca» dei giornali deve essere una delle molte insolubili. In teoria, son tutti d'accordo: governanti e governati. In pratica, ne leggo e ne sento parlare da mezzo secolo (perchè mezzo secolo fa sapevo già leggere e scrivere discretamente), ma siamo sempre allo stesso punto. Il fattaccio, il delitto, lo scandalo, in troppi giornali riempiono ancora le colonne. E' vero che oggi, provvidamente, sono ridotte di numero; ma si può scommettere che lo spazio, in troppi giornali, sarà più avaramente misurato ad altri argomenti più serii, purchè non manchi per il fattaccio, il delitto e lo scandalo. Mentre scrivo, ho qui i giornali di Firenze e della Toscana. Sono da tre giorni, pieni della «tragedia» di Volterra. Una giovine donna ha ucciso un'amica e poi s'è uccisa. Tutti i redattori, corrispondenti e *reporters* sono sguinzagliati. La tragedia ha il fondo torbido d'una sciagurata passione, di quelle passioni che chi sa, intende; chi non sa, non dovrebbe essere aiutato a pur sospettarle. Per un'anima giovine e inesperta, nulla di più pericoloso di quegli ampi resoconti dove, fra le altre cose, si fa sapere che a Volterra le due infelici le chiamavano «i fidanzati». Ringrazio Dio che non possa leggerli una mia figliuola. Le braccia nude e le sottane corte, per le quali si grida tanto, sono, in confronto, pie giaculatorie. Eppure non se ne occupa nè se ne preoccupa nessuno: il giornale passa di mano in mano in tutte le case oneste. La quistione è dunque, come dicevo, insolubile.

Vediamo se si possa trovar la via per sciogliernc un'altra non meno grave. Dei milioni d'italiani sparsi nel mondo, noi possiamo con sicura coscienza affermare che sono lavoratori sobri, forti, intelligenti più di quelli d'ogni altra nazione. Ce n'è che non sanno leggere? Un illustre professore tedesco mi diceva: — I vostri contadini son civili senza saper leggere: i nostri, se analfabeti, sarebbero selvaggi. — E' così: la nostra vecchia razza val più dell'alfabeto. Che tra i milioni di emigrati alcune centinaia abbiano lasciato l'Italia non per lavorare altrove, ma perchè qui non potevano continuare la loro vita inutile e viziosa, è naturale, e accade per tutto. Ma per la grandissima maggioranza dei nostri son testimoni i fatti. Non c'è, nelle più lontane regioni, impresa agricola o industriale o edilizia per le quali non si cerchino le braccia e l'ingegno italiani. Ma di tutto questo immenso lavoro, rare e scarse sono le notizie che arrivano a noi; e quando arrivano, non è per un buon pensiero di quegli impresari o per lo zelo delle «agenzie» estere, ma per merito di coraggiosi viaggiatori e esploratori italiani che le mandano all'uno o all'altro dei nostri giornali. Numerose invece e ricche e potenti sono le agenzie telegrafiche le quali hanno nel loro programma la pronta diffusione del «delitto d'un italiano all'estero».

In Tunisia, in Egitto, in Francia, in America, l'italiano è necessario. Ma da quelle regioni non deve venire in Europa l'eco dei suoi molti meriti e della sua opera grandiosa, ma soltanto di qualche sua mala azione. Si sfrutta l'italiano emigrato, ma si cerca di diffamarlo in Europa e nella sua stessa patria. Vecchia storia che i nuovi tempi vanno modificando, da che l'Italia ha un governo. Ma per vincere e smascherare i diffamatori, è necessario prima di tutto non dare noi stessi le armi al nemico e non prestarci al suo giuoco. Se due italiani in Francia o in America, per quistioni d'interesse o per gelosia di donne metton mano al coltello, non si direbbe che questa sia una notizia di così straordinaria importanza che tutta l'Europa la debba subito conoscere. Eppure, poichè quelle agenzie sono ricche, vola subito per l'Europa e per il mondo. Un telegramma dall'America costa quattrini; ma per far sapere che un italiano in America ha rubato un portafoglio o tirato di coltello, son quattrini bene spesi e messi a frutto. Quel che parrebbe impossibile, e pur troppo è vero, è che i giornali italiani, e intendo anche i giornali fascisti, continuano a prestarsi al tristo giuoco di quei fratelli o cugini o che altro siano, o danno pronta ospitalità ai telegrammi spediti per diffamarci, e li pubblicano con titoli da fare impressione, aiutati da caratteri di grosso formato. Tempo fa, per qualche mese, di tali messaggi ne ho ritagliati parecchi da vari giornali nostri. Eccone qualche saggio:

«*Parigi*. I giornali hanno da Nizza che quella polizia ha arrestato l'italiano Giacomo Gessi, di anni 34, guidatore di automobili, ricercato per assassinio».

Dunque da Nizza la gran notizia andò subito a Parigi, da Parigi si diffuse, e noi la diffondiamo. Un altro:

«*Parigi*. Mandano da Besançon che da quella Corte d'Assise è stata condannata a morte l'italiana Maria Caterina Casoli, ecc. ecc.». Si trattava d'un fattaccio di tristi amori. Credo ne accadano anche a Parigi, dove il boia ha spesso da fare; ma trattandosi d'un'italiana, bisognava farlo sapere. Ancora:

«*Parigi*. Mandano da Vichy: l'italiano Giuseppe Falconi, dell'età di 47 anni, s'è introdotto in un albergo dove, dopo aver esplorato molte camere, si è impadronito di una pelliccia, ecc., di gioielli, ecc., ed è stato arrestato da un domestico, ecc.». Per questa strabiliante novità il telegrafo lavorò d'urgenza tra Vichy, Parigi e Milano. E tra Aix in Provenza, Marsiglia e Roma corsero, poco dopo, telegrammi d'urgenza, per far sapere che l'italiano Biagio Recaguo aveva per gelosia ucciso la sua amante Mignon.

Conclusione suggerita dalle candide «agenzie»: gli italiani all'estero sono sanguinari e ladri. Sarà quistione di temperamento; ma a me questi telegrammi pubblicati con incredibile ingenuità in Italia fanno più rabbia che quando leggo la storia d'una congiura di Don Sturzo, o un articolo del conte Sforza, Cavaliere dell'Annunziata. Che è tutto dire.

Ma c'è di più. In giornali americani e d'altre nazioni si legge anche di delitti commessi da Irlandesi, da Francesi, da Tedeschi; e non sono in proporzione più rari. Non so se le «agenzie» si affrettino a telegrafare anche questi. Ma questo so, che se andate a cercarne notizia nei giornali delle varie nazioni, non trovate nulla. Da Parigi possono ben telegrafare a Berlino che un tedesco ha ucciso, che un tedesco ha rubato. Ma nei giornali di Berlino non leggerete: «Ci telegrafano da Parigi: il tedesco tal dei tali, di anni tanti...» con quel che segue.

Ora io domando: Non potrebbero anche i nostri giornali avere in redazione un cestino apposta, dove gettare questa roba? E poichè alcuni dei telegrammi, dei quali ho dato qualche saggio, li manda proprio il corrispondente del giornale (e il giornale li pubblica annotando *Nostro servizio particolare*) e li manda affrettandosi, per paura che l'«Agenzia» lo prevenga, non potrebbe il Direttore avvertirlo che quei danari sono spesi molto male, e che il giornale non vuol far lega coi nostri nemici contro l'Italia?

So bene quello che accade. Ogni giornale farebbe forse a meno di certa cronaca nera, e di certe notizie straniere interessate; ma se un confratello (come si suol dire) le pubblica, non vuol rimanere indietro e parere meno informato. E con questo tira e molla, seguitano per la stessa via. In verità ci sono molte cose belle e buone che dovrebbero suscitare la gara e l'emulazione tra i nostri giornali; e prima di tutte, la continua precisa documentazione della vita italiana e del lavoro italiano nel mondo. Non vogliono che noi parliamo d'Impero: lasciamoli dire. In quella vita e in quel lavoro stanno le basi del nostro avvenire imperiale, al quale il Fascio deve aver sempre rivolta la mira.

Tornando al tema e concludendo. Non si persuaderanno a quel rimedio di cestinare? Ebbene, c'è un altro rimedio, eroico e facile insieme. In *Gerarchia* si può ben parlare di gerarchia, e di obbedienza. Basterebbe una parola del Duce nostro, e Direttore di questo periodico; una parola che dicesse su per giù così: — Nei giornali fascisti, e in ogni giornale che vuol essere italiano, il «delitto d'un italiano all'estero» è soppresso. Le agenzie internazionali son pregate di prenderne buona nota.

ERMENEGILDO PISTELLI

Un prezioso incunabolo dantesco acquistato dallo Stato

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato dalla Casa Hoepli di Milano un prezioso incunabolo della *Divina Commedia* di Dante nell'edizione veneziana del 1491, riccamente decorato con miniature attribuite a Pietro da Feghino.

Il prezzo d'acquisto è stato di L. 180 mila.

L'incunabulo dantesco è quello stampato a Venezia il 18 novembre del 1491 «per Pietro Cremonese ditto Veronese», col commento di Pietro Landino. E' un'edizione di gran valore, di cui si trovano però altri esemplari nelle Biblioteche italiane; fra i più notevoli due della Biblioteca nazionale di Napoli, uno in quella di Firenze (fondo Magliabecchiano), uno nella Braidense di Milano.

La maggiore importanza di questo esemplare acquistato dallo Stato è nelle miniature, o, per essere più esatti, nei magnifici disegni colorati che ornano il testo. Circa cinquanta pagine sono superbamente decorate, in maniera originale, assai vivace, su tutti i margini, con concezioni interessanti dal punto di vista tecnico (disegno, coloritura ecc.) e dal punto di vista storico ed esegetico (costume, interpretazione soggettiva di episodi danteschi, sentimento della natura ecc.). Altre figurazioni importanti sono quelle eseguite su le cento xilografie del testo stampato. Talvolta si tratta di coloriture pure e semplici di personaggi e di paesi delle impressioni tipografiche, spesso invece sono rifacimenti in modo del tutto personale e con intendimenti soggettivi di quadretti stupendi nei quali scompaiono totalmente o parzialmente personaggi, paesi, scene e decorazioni sottostanti. In tutto l'incunabulo sono da per tutto, in quantità notevolissima fregi, decorazioni e disegni di piccola composizione, ma tutti vivaci e squisitamente improntati a motivi originali (piccoli meandri, medaglioncini, mani indicatrici, maschere e mostri zoomorfi). Se ne contano non meno di trecentocinquanta.

Quanto alla paternità del lavoro decorativo, l'attribuzione a Pietro da Feghino risulta da una nota messa all'inizio del libro. Nella nota è detto che l'incunabulo fu posseduto da Pietro, e che a lui, frate minore, spetta l'emendamento manoscritto, talvolta marginale, talvolta interlineare, che s'incontra nel testo. Di questa attribuzione non si può essere certi, nonostante che emendamenti e decorazioni siano in rapporto continuo e siano della stessa mano della nota iniziale. Gli emendamenti sono piuttosto richiami alle illustrazioni del miniatore che vero e proprio commento.

Comunque, anche se non fosse di Pietro, appartiene, senza dubbio, a un eccellente pittore della seconda metà del '400, adusato a lavori delicati e fornito di squisita sensibilità cromica e decorativa. La [illegible] originalità, il dinamismo di certe scene (le più significative e le più numerose sono quelle del Purgatorio), la fantasia fervida e multiforme producono una grande impressione e spiegano forse l'interesse enorme che questo libro ha destato in tutti i maggiori circoli artistici, letterari e librari del mondo.

La sua storia rimane tuttora oscura. Si sa solamente che fino a una diecina di anni fa era posseduto da un'anonima signora straniera, residente in Italia. Poi esulò dal nostro Paese e ricomparve improvvisamente nella vendita all'asta indetta a Parigi, nei primi giorni del dicembre scorso, dalla Galleria Georges Petit. Disputato con viva passione da antiquari ed amatori di vari paesi, fu aggiudicato alla casa Hoepli di Milano per 126 mila franchi.

Fin d'allora S. E. il Ministro della Publica Istruzione e il Direttore Generale delle Biblioteche hanno seguito con vivo interesse le vicende del prezioso cimelio. Nei giorni scorsi le trattative con l'Hoepli furono riprese dall'Ispettore superiore prof. Gallo e condotte a una fase impegnativa, che si è chiusa ieri, mercè il soprintendente bibliografico della Lombardia, conte Gnoli.

Nel sacro nome di Dante la Direzione Generale delle Biblioteche apre un'era nuova nella storia della tutela bibliografica nazionale.

A Cortina con i campioni dello sci

La Principessa Giovanna — Il Principe Umberto

CORTINA D'AMPEZZO, 6.

Da Calalzo, il trenino che pretenziosetto si inerpica sbuffando ed ansimando per le pendici delle Dolomiti attraverso minuscoli tunnel e stazioncine case di bambola, ha riversato in Cortina una moltitudine di viaggiatori.

Sono appassionati della montagna, cultori degli sports invernali, gente che sopporta i disagi e le noie di un lungo viaggio pur di godere l'aria purissima dei monti, assistere alle gare di sci, provare la ebbrezza di una corsa in sci per i campi ricoperti di neve. Casacche di tutte le foggie, maglioni multicolori, scarpe ferrate; un misto di dialetti sui quali predomina l'armonioso veneto.

L'elemento femminile è largamente rappresentato. Visi d'ordinario pallidi che il freddo pungente ha vivificato di un subito rossore, forme procaci che i calzoni maschili e le giacche alpine a stento nascondono, le calze trasparenti sostituite dai pesanti calzettoni a maglia. La folla gaia e rumorosa si spande per la città, invade alberghi, pensioni, caffè. Poi, calzati gli sci o sugli slittini, si avvia rapidamente al campo delle gare.

Cortina è una festa di luce.

Dapprima si tingono di un rosa vivissimo il massiccio delle Tofane, i torrioni a strapiombo del Pomagagnon, le cime del Cristallo e dell'Antelao. La città è come sommersa sotto un velario azzurrognolo, da dove giunge attutita la voce potente del Boite. Poi il sole invade lentamente il mare di nebbia; brilla la cuspide del campanile su cui garrisce il tricolore, prendono consistenza i contorni delle case, uno sfolgorio di luce si infrange sui campi di neve.

La conca di Cortina si offre tutta intera allo sguardo estasiato, meravigliosa perla del paesaggio alpestre italiano.

* * *

Atleti di otto nazioni si sono presentati a disputare le gare internazionali di sci che la Federazione Italiana dello Sci ha perfettamente organizzate.

Gli svedesi chiusi in una divisa bleu, biondi, asciutti; massicci i cecoslovacchi e i tedeschi; magri e muscolosi gli italiani.

I concorrenti partono veloci distanziati di un minuto e si lanciano sulla pista da percorrere con una sicurezza meravigliosa.

S. A. R. il Principe Umberto ha voluto presenziare l'adunata di Cortina aggiungendo prestigio alla importanza delle gare.

E' giunto sul campo del traguardo attraverso un pendio ripido di neve senza avvalersi del viottolo preparato, vestito da sciatore, a capo scoperto, giovanilmente vivace.

E' un po' il nostro orgoglio il Principe aitante della persona, su cui si appuntano gli obiettivi dei rappresentanti stranieri, d'una bellezza virile, il viso illuminato da un costante sorriso buono. Sembra personificare la gioventù audace d'Italia che marcia infaticabile e sicura verso il più grande avvenire della patria.

* * *

Nelle gare di fondo, mezzo fondo e salto, i rappresentanti stranieri ci hanno preceduto sul traguardo di arrivo.

Non cerchiamo pretesti di percorsi più o meno aspri per giustificare la nostra sconfitta, del resto preveduta. I nordici, in particolare gli svedesi, ci hanno battuto perchè hanno più stile. Lo svedese Lindgren, su quattro ore di percorso ha preceduto Demetz, primo degli italiani, di quaranta minuti.

Pensiamo quindi a migliorare i nostri allenamenti in modo da presentarsi l'anno prossimo alle olimpiadi di Saint-Moritz con qualche probabilità di vittoria e provvedere perchè campioni, come il Colli di Cortina, non disertino le gare.

E formuliamo l'augurio che nelle future gare che la Federazione italiana indirà, altre nazioni siano rappresentate sì che l'adunata di Cortina acquisti sempre più una maggiore importanza nel calendario sportivo europeo.

ARMANDO BRUNI

Tombe romane scoperte presso Riva di Trento

TRENTO, 7. — Nei pressi di Bolognano, a destra dello stradale che volge verso Nago, durante i lavori di sterro per la costruzione di una casa colonica, vennero scoperte tre tombe, una piccola e due più grandi che contenevano delle ossa umane, un teschio, una lampada ad olio, un'anfora e uno spillone di ferro con la punta a foggia di scalpello. Dalla forma e dal materiale con cui erano costruite le tombe — mattonelle di terracotta sulle quali sono disegnati dei cerchi concentrici — e dagli oggetti in esse rinvenuti, si suppone risalgano all'epoca romana. Da Padova è giunto un incaricato dell'ufficio Belle Arti il quale dopo un accurato esame alle tombe e ai resti rinvenuti, che vennero depositati in Municipio, faceva proseguire i lavori di scavo per sincerarsi sulla effettiva importanza della scoperta fatta. Non è infatti improbabile che si possano scoprire altri importanti e interessanti cimeli dell'epoca romana.

Libri ricevuti

ELENA MOROZZO DELLA ROCCA MUZZATI: *Villa Borghese*. — Ed. G. B. Paravia.

La «Biblioteca le Rose» che la Casa editrice G. B. Paravia va pubblicando, si è arricchita ultimamente di un nuovo romanzo di Elena Morozzo Della Rocca: «Villa Borghese».

L'Autrice, che ha già al suo attivo numerose ed interessanti pubblicazioni, e che è già nota e cara al pubblico, specialmente femminile, tratta in questo libro, in uno stile semplice e limpido e con ben riuscite sfumature sentimentali, l'intreccio di un idillio sullo sfondo della vita romana e delle suggestive bellezze della Città Eterna e dei suoi dintorni.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

IL TRICOLORE

La Libreria del Littorio, ente editoriale librario del Fascismo sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini e la presidenza di S. E. l'on. Turati, inizia il suo primo anno di lavoro con la pubblicazione di un grande settimanale per i ragazzi d'Italia portante il titolo augurale di Tricolore.

Il giornale è diretto dall'on. prof. Vincenzo Baronzo, deputato al Parlamento, anima di poeta e di fascista ardente, coadiuvato dall'intelligente e solerte editore Giorgio Berlutti.

Il «Tricolore» vuol essere la voce nuova del nuovo tempo che la guerra ed il Fascismo hanno dato di vivere alla Patria, voce di ascesa, di sana gioventù che cammina verso la vita, cantando i suoi canti di marcia e di conquista; voce di gioia primitiva, di freschezza originaria, come se tutto ogni fosse per rinascere nella nostra penisola bella.

L'"Haensel e Gretel", e i bambini

Il mio carissimo amico e collega, maestro Alberto Gasco, a proposito dell'*Haensel e Gretel*, che ora si dà all'*Argentina*, ha scritto nella «Tribuna» che quest'opera rappresenta la gioia fra le gioie, il premio tra i premi per i bambini tedeschi e ha concluso: *Ma non c'è da illudersi. Dovrà passare gran tempo, prima che il capolavoro di Engelberto Humperdinck diventi popolare in Italia. Pure, si trovano in esso tante idee poetiche e musicali, di squisita eleganza, da avvincere grandi e piccini...*

Il Maestro Egelberto Humperdinck (da una caricatura pubblicata dal «Travaso» — 1903)

Come vecchio camerata ed estimatore ed ammiratore dei fanciulli, prendo la difesa dei *piccini*.

Per i *piccini*, l'«Haensel e Gretel» diventò popolare, fin dalla primavera del 1903, quando fu dato al *Costanzi*, con la Gemma Bellincioni, *Haensel* e un'altra Pasini (la Pasini-Vitale) *Gretel*. Dirigeva l'orchestra il Maestro Eduardo Vitale (marito della Pasini) assistette alle rappresentazioni il maestro Humperdinck, in persona.

I bambini d'allora, oggi toccano i trent'anni. Vorrei che qualcuno di essi, ora uomo... o donna, sorgesse a ricordare e a darmi ragione. L'*Haensel e Gretel* diventò l'opera dei ragazzi, nel 1903. Perchè non lo è stata più, perchè nessuno dei nostri autori ha cercato di seguir la traccia del Tedesco, per la gioia dei piccini... e dei grandi!... La colpa sarà degl'impresarii, degli editori e dei maestri, non dei piccini, che fecero subito loro la *Storia in musica* dei due monelli sperduti nel bosco e sequestrati dalla Strega Marzapane.

Rammento, caro Gasco, uno spettacolo dell'*Haensel e Gretel*, dato al *Costanzi*, per i bambini. Teatro gremito. Nei palchi, nella platea, nelle gallerie, un brulichio di fanciulli, un fremito di migliaia di farfalle. All'iniziarsi della musica, si fece un silenzio profondo. Non ho mai visto un pubblico così attento, così raccolto. Le farfalle apparivano immobilizzate al loro posto, come confitte da tanti spilli sui cartoni d'un gabinetto entomologico. Ma quando si poteva applaudire, oh quegli applausi!... quali applausi! Quando si poteva ridere! Le farfalle diventavano tanti campanelli elettrici!

Siamo alla fine del secondo atto. La musica meravigliosa accompagna la discesa degli angeli, che chiudono in un cerchio protettore il sonno di Haensel e Gretel, smarriti nel bosco. (Allora gli Angeli non venivano giù *scitellando*, per la scala di luce).

Scendono dalle stelle
Le fantasie più belle...

Il fiume di ali candide continua a svolgersi, lungo la scala celeste, come portato dolcemente dalle note, continua ad addensarsi intorno ai due addormentati. Ma... l'atto è al termine. Sulla scala luminosa, sul fiume di ali candide scende lentamente il siparío, la musica tace, la visione è sparita.

Una bambina di sei o sette anni che mi sedeva al fianco, tese le mani verso il palcoscenico, se le portò alla fronte ed esclamò col più adorabile accento di dolore:

— Dio mio, perchè finisce?... *Perchè finisce!* Quella voce traduceva il sentimento di tutto il teatro. *Il capolavoro di Humperdinck* era già diventato popolare in Italia, almeno per i bambini. Perchè finisce, *perchè finì!* Non lo domandate ai piccoli, domandatelo ai *grandi*.

FILIBERTO SCARPELLI

La moglie inglese e la formula matrimoniale

LONDRA, 7. — Le decisioni dei Vescovi per la revisione del rituale, revisione dalla quale può avere origine uno scisma nella Chiesa anglicana saranno note il 27 febbraio. La riforma dovrà però passare ancora attraverso una trafila complicata di dibattiti.

L'unica parte non controversa è la cancellazione dalla formula del matrimonio dell'obbligo dell'obbedienza da parte della moglie. Attualmente la sposa britannica deve portare al marito: «amore, affetto ed obbedienza»; a riforma compiuta prometterà: «amore, affetto ed arrendevolezza».

Concerto Rossi-Loyonnet all'Augusteo

Alla presenza di un pubblico numeroso, placido e benevolo, il giovane direttore d'orchestra Mario Rossi e il noto pianista francese Paul Loyonnet hanno dato ieri, all'Augusteo un concerto discretamente bello, se non folgido ed elettrizzante. L'audizione sinfonica e pianistica, un po' grigia all'inizio, ha assunto un carattere abbastanza festoso nella seconda parte. Bach, Weber e Wagner hanno offerto, in buon punto, liquori corroboranti a coloro che stavano per cadere in grave sopore.

In omaggio all'arte italiana moderna, Mario Rossi aveva messo in programma, come primo numero, l'ouverture delle *Donne curiose* di Ermanno Wolf Ferrari. Idea non eccessivamente felice. Questo brano orchestrale, pur essendo adorno di alcuni motivetti frizzanti e di una scorrevole melodia sentimentale, risulta — strano a dirsi — quasi incorporeo. Ci sono arresti bruschi e attacchi timidi e inesplicabilmente faticosi. Il discorso non fila e i bei concetti dell'artista vanno perduti. Tra l'ouverture delle *Donne curiose* e quella delle *Maschere* di Mascagni (che possono essere ravvicinate per una certa affinità di carattere) c'è la differenza che passa tra una tela di ragno ed un merletto di refe robusto: quella, a soffiarci dentro, va in pezzi, questo resiste anche ad un vento di tempesta e ci vogliono le unghie di un malvagio per dilacerarlo.

Non rinnoveremo le solite querimonie riguardo all'inclusione nei programmi di quest'anno di alcune composizioni di Beethoven scarsamente rappresentative. Troppo veneriamo il musicista dell'*Eroica* per insistere sulle debolezze del *Concerto in si bemolle*, per pianoforte e orchestra, che ieri abbiamo ascoltato mogi, mogi, deferenti e rassegnati. Dei tre tempi che costituiscono il lavoro, soltanto l'ultimo, imbastito su di un motivo semplicciotto e gaio, ha un'efficacia considerevole: il resto è nobilmente noioso.

Il pianista Paul Loyonnet, pur impegnandosi a fondo, non ha potuto esplicare che in piccola parte le sue risorse di tecnico brillante. Applausi brevi e senza ardore.

Finalmente, si sale. Ecco il *Preludio e fuga in sol minore* di Bach, con il *Corale* dell'Abert. C'è da fare qualche riserva sull'opportunità di trascrivere per orchestra la celeberrima musica bachiana, ma bisogna riconoscere che l'Abert ha eseguito tale trascrizione nel miglior modo possibile: il *Corale* che egli ha sovrapposto alla *Fuga* squilla con dignità regale e l'effetto complessivo appare assai grandioso. Il maestro Rossi è stato interprete virile ed esatto di questo lavoro, al quale ha arriso un successo entusiastico.

Dopo una corretta esecuzione del *Viaggio di Sigfrido sul Reno* — luminoso frammento del *Crepuscolo degli Dei* — si è avuta quella del *Pezzo da concerto*, op. 79, per pianoforte e orchestra, del romantico Weber. Molto brio e moltissime note. Il Loyonnet, troppo sacrificato nel *Concerto* beethoveniano, ha potuto, per mezzo di Weber, dare prova esauriente della propria capacità. Il pubblico ha seguito con amorevole interesse le funambolesche esercitazioni del pianista. Alla fine, un'ovazione prolungata e viva richiesta di bis, alle quali il Loyonnet ha corrisposto eseguendo una *Polacca* di Chopin.

A. G.

Il "Barbiere di Siviglia", con Galeffi al "San Carlo"

NAPOLI, 7. — Come sesto spettacolo della stagione, la Gestione provvisoria per l'Ente Autonomo del S. Carlo, aveva preparato un «Barbiere» di eccezione, per allestimento scenico e per complesso di valorosi elementi artistici; ma un infortunio capitato alla ultima ora al tenore Borgioli, ha segnato l'inizio delle disavventure di questo spettacolo che — per le suggestioni che ancora e sempre esercita la fresca, scintillante melodia rossiniana e per l'attrattiva degli interpreti — doveva essere una delle migliori prove dei propositi artistici dei nuovi gerarchi dell'Ente sancarliano.

La parte di *Almaviva* fu, infatti, sostenuta dal tenore Ederle che diede quel che poteva dal, senza alcuna prova, era stato officiato mezz'ora prima dello spettacolo per la difficile sostituzione. Il Galeffi — che è certamente un grande baritono e che ha riscosso grandi successi in opere che meglio si adattano al calore dei suoi mezzi vocali — era per giunta indisposto e non fu, quindi, alla pari della fama meritatamente conquistatasi in altre parti. Margherita Salvi fu l'interprete più a posto della serata: questa giovane cantante, che si è già fatta applaudire quest'anno ne' «Rigoletto», miniò con la sua voce leggera la cavatina iniziale, con virtuosismi di fantasti e di trilli che poi sfoggiò mirabilmente nella scena della lezione. Fu applauditissima. Così il Donaggio — un *Don Basilio* di alta linea — e il Baler un *Don Bartolo* perfetto per carattere e fine e misurata comicità.

GAZZETTINO BERLINESE

BERLINO, febbraio.

Hermine al bagno

(Morandi). — *Non credo superfluo rammentare che «Hermine» è nientemeno che la «imperatrice» di Germania. Qualcuno osera, forse, osservare che in Germania, oggi, esiste la Repubblica. E' esattissimo; ma non è meno esatto che la seconda moglie dell'Imperatore Guglielmo sia per il popolo la «Imperatrice» della Germania. Si crede che una «Imperatrice» debba un poco stonare in una cornice repubblicana? In Germania vi sono tante altre «Altezze» in giro, che una «Maestà» non guasta la bella cornice di quercia prussiana.*

In quanto a quercie, poi, si sa che a Berlino esiste sempre quella storica sotto la quale il Kaiser assisteva, in piazza d'Armi, allo sfilamento delle truppe. E' sempre là ad attendere, gigantesca, vicinissima al grande aeroporto di Berlino; sempre là a spiare e se, per caso, un giorno un aeroplano che arriva dall'Olanda, non porta nel suo grembo il vecchio Imperatore stanco di starsene fuor di casa.

Lasciamo per ora tranquilla la quercia imperiale, e parliamo invece del bagno di «Hermine». Per non essere tacciati di plagio avvertiamo subito che la storia del bagno imperiale è dovuta ad un grande giornale democratico della capitale; che l'ha escogitata in questi giorni di tante lacrime amare per i suoi lettori.

Non era ancora messo insieme un governo borghese che si parlava già di «Hermine» a Berlino. La paura di rivedere per la Unter den Linden una cavalcata imperiale, è nata da un bagno! Come è noto, alcuni mesi fa, il governo prussiano ha restituito agli Hoenzollern una lunga serie di palazzi, di ville e di castelli. Uno di questi palazzi si trova nella Unter den Linden (la magnifica arteria che unisce il Castello Imperiale alla Porta di Brandeburgo); e va sotto il nome di «Palazzo Guglielmo I». E' proprio di faccia alla Università, dalla quale lo separa, nel bel mezzo della Unter den Linden, lo storico monumento a Federico il Grande.

Alcuni giorni fa la «Imperatrice» (attraverso l'ex Maresciallo di Corte Von Platen) ha fatto sapere al governo prussiano che desidera ri sgombri, al più presto, quel palazzo, poichè vi si deve installare un bagno ed un termosifone.

Nel palazzo che deve rimanere aperto al pubblico, secondo il contratto di cessione fissato tra la ex Casa imperiale e il governo prussiano, vi è un appartamento che deve essere messo in ordine per ricevere nuovi ospiti. Apriti cielo. Appena la notizia del bagno venne nota, tutte le rotative dei giornali democratici si misero in moto; e fecero tanto scalpore come se «Hermine» fosse già nella capitale. Subito si ricordò che tra la «Hermine» e i famigliari del Kaiser non corre buon sangue; per cui si scrisse immediatamente: «Hermine» vuol far morire di rabbia i famigliari del marito, e vuol rappresentare la parte di «Imperatrice» proprio a Berlino; mentre essi, i famigliari, devono accontentarsi di fare i padroni a Potsdam.

Poi si disse: La «Imperatrice» viene qui a Berlino a preparare il terreno per il Kaiser. Aprirà le sale del palazzo. Darà grandi feste. Spenderà dei milioni per riguadagnarsi la vecchia aristocrazia. Riaprirà insomma una piccola Corte, aspettando il giorno o la [illegible] opportuna per presentare ai cortigiani il marito; che, una volta a Berlino, sarà difficile mandar via.

La stampa democratica scrive che «Hermine» non sarà una seconda Giovanna d'Arco; ma getta l'allarme con grande ansia. Se si deve costruire un bagno... non può essere che per l'«Imperatrice»! E se il bagno si prepara non può rimanere senza bagnante! Venga dunque «Hermine», e inauguri il bagno ormai celebre.

All'Esposizione Cinematografica di Varsavia

VARSAVIA, 7.

Il Ministro d'Italia comm. Maioni e l'Addetto commerciale Menotti Corvi sono stati chiamati a far parte, in qualità di membri, del Comitato d'onore dell'Esposizione internazionale di arte cinematografica la cui inaugurazione avrà luogo il 13 marzo a Varsavia.

CRONACA DI ROMA

I problemi cittadini
nell'opera della Commissione fascista

Alle 17 di oggi il Governatore riceverà in Campidoglio la Commissione nominata dal Segretario Federale dell'Urbe per lo studio dei problemi cittadini.

La Commissione sarà accompagnata dal cap. Guglielmotti, che la presenterà al principe Potenziani al quale poi Giuseppe Ceccarelli esprimerà i sensi di deferenza e di omaggio dei componenti della Commissione.

L'importanza della Commissione appare così evidente in quanto esse dovrà agire in istretto e disciplinato collegamento con gli organi del Governatorato che abbiamo ritenuto interessante avere un colloquio con Giuseppe Ceccarelli per sapere da lui attraverso quali linee programmatiche l'organismo da lui presieduto svolgerà la sua attività.

Giuseppe Ceccarelli ci ha detto:

— Mi piace anzitutto dichiarare che il camerata Guglielmotti insediando la Commissione riaffermò chiaramente il concetto che la nostra opera ed i nostri lavori debbono essere animati da ben inteso spirito di collaborazione con gli Uffici del Governatorato. E' questo naturalmente anche il mio preciso proposito: noi esamineremo progetti, vaglieremo proposte, riferiremo su quanto ci sembrerà utile attuare per la risoluzione dei problemi di Roma ma non potremo assumere iniziative nel campo della realizzazione.

Se questo avvenisse, e siate certi che non avverrà, si creerebbero imbarazzi e difficoltà dannose. Il nostro compito è di collaborare e di esprimere in forma concreta i desideri della cittadinanza: nulla di più.

— Attraverso quali forme saranno studiati i problemi che numerosissimi si presenteranno al vostro esame?

— Nella prima nostra riunione ci siamo suddivisi in sottocommissioni tecniche che faranno capo ad un Comitato esecutivo presieduto da me e formato da Mario Baratelli di cui ben conoscete le qualità di amministratore e di studioso di problemi cittadini e da Pietro Santamaria. Del Comitato esecutivo è segretario il collega Gino Carocci.

— Vuoi dirci come sono state formate le Sottocommissioni?

— Abbiamo istituito quattro Sottocommissioni. Della *Sottocommissione per l'edilizia, il piano regolatore e le strade* fanno parte l'ing.re Tommaso Mora, l'ing. Angelo Ugo Beretta, l'ing. Mario Dobrilla, l'ing. Paolo Napoli, l'ing. Francesco Imperiali, l'ing. Mario Saccomanni e l'ing. Carlo Belardinelli.

La Sottocommissione per le comunicazioni, il traffico ed i servizi elettrici è composta dal barone Mario Baratelli, dal cav. Ernesto Luparelli e dall'ing. Loris Operto.

La sottocommissione per i problemi d'arte è composta dal prof. Roberto Paribeni, dallo scultore Attilio Selva, dall'arch. Enrico del Debbio e dal comm. Pietro Santamaria.

La Sottocommissione per i problemi annonari è composta dal comm. Alberto Manzi Fè, dal barone Mario Baratelli e da Gino Carocci.

E' in nostra facoltà di valerci però dell'opera o del consiglio di altri camerati che per le loro specifiche cognizioni tecniche, per la loro competenza possono essere di valido aiuto nello studio dei problemi cittadini.

— Quali rapporti avrete con le associazioni fasciste per il miglioramento dei quartieri?

— Abbiamo già deciso di esaminare nel termine più breve la situazione di queste associazioni. Stabiliremo così quali di esse dovranno sussistere e quali no. Raccoglieremo poi le proposte che ci saranno presentate, le coordineremo e sinteticamente le esporremo al Governatorato.

Non posso dirvi altro. La Commissione ascolterà oggi quel che dirà il Governatore e riaffermerà il principio di quel senso di collaborazione che è nello stile fascista.

Poi cominceremo i lavori: li condurremo a termine nel modo più rapido poichè è intuitivo che trattandosi di cose di Roma non è possibile andare adagio.

Il dono agli alunni bisognosi
nella Scuola "2 ottobre 1870"

Ieri nella scuola *II ottobre 1870* si sono distribuiti, in una forma assai gentile, come negli anni scorsi, i doni agli alunni più bisognosi, ad opera della Commissione organizzatrice presieduta dal direttore prof. cav. Fazioli.

Questi ha parlato della istituzione del teatrino e dei bagni, ricordando che nella «II ottobre 1870» si è avuta la prima sezione dei balilla. Ha accennato anche all'insegnamento fascista impartito nella scuola, terminando con un alalà al Duce.

Fra gl'intervenuti abbiamo notato il prof. Sacconi, segretario generale dell'A. N. I. F.; il vice-prefetto Cotta, l'ispettore D'Agostino, il prof. Paparozzi, il comm. Giacomini ed altri, che hanno visitato il refettorio del Doposcuola, assistendo al pranzo offerto dal Patronato centrale agli alunni più poveri.

I balilla della scuola hanno prestato servizio d'onore.

Al Circolo Universitario Cattolico
Il Card. Cerretti e Silvio d'Amico

Come avevamo annunciato si è inaugurato ieri, nella vasta e austera Sala della Musica sacra a piazza S. Agostino, l'anno accademico dei due Circoli Universitari Cattolici di Roma, il maschile e il femminile. Erano presenti S. E. il cardinal Cerretti, l'arcivescovo mons. Serafini, il prof. Carusi in rappresentanza del Magnifico Rettore dell'Università, il sen. Soderini, l'assistente ecclesiastico della Federazione Universitaria mons. Martini, l'assistente del Circolo rev. Scalia, mons. Bianchi Cagliesi, il Rettore del Collegio Americano, e i più noti personaggi del laicato cattolico romano, oltre varii sacerdoti americani e numerosissimi studenti con le loro famiglie.

Alla breve e applaudita relazione sull'attività dei Circoli Universitari fatta dal giovane presidente Breccia, tenne dietro la conferenza di Silvio d'Amico sul Cattolicismo Americano. Il d'Amico, salutato da cordialissimi applausi, parlò per circa un'ora, tratteggiando vivacemente le condizioni spirituali degli Stati Uniti d'America, esponendo le varie spiegazioni umane che possono darsi degli enormi progressi compiti dalla conquista romana in quel nuovo e grande paese, e, pur senza affatto dissimularsi la delicatezza e i pericoli dell'immensa impresa, concludendo con sereni auspici per l'avvenire.

Ultimo si levò a parlare il cardinale Cerretti. Profondo conoscitore dell'America e della vita americana, egli dette amabilmente la sua alta e ottimistica sanzione alle conclusioni dell'autore, non senza aggiungere alcune cordiali e argute osservazioni polemiche su qualche particolare affermazione del d'Amico.

Infine, tornando alla occasione anniversaria dell'adunanza, il porporato ricordò di sua scienza personale, la storia del Circolo Universitario, di cui egli fu tra i fondatori; e pose fine al suo dire coi voti migliori per la sua attività religiosa, sociale e culturale.

Indi la riunione, durata circa due ore tra il più vivo interesse e compiacimento degli astanti, si sciolse al canto di inni goliardici.

Il card. Pompili pone la prima pietra
del nuovo edificio del Seminario Romano Minore

(Fotografia Pontificia Felici).

Nel pomeriggio di ieri è stata collocata, con grande solennità, la prima pietra del nuovo edificio destinato a sede del Seminario Romano Minore.

Come già accennammo, il Seminario Minore non è altro che il Seminario Vaticano, che, con la riforma di Pio X, prese quest'altra denominazione aggiuntiva, perchè esclusivamente destinato agli studi ginnasiali dei futuri sacerdoti.

Pio XI, non è inferiore a Pio X nella cura dei Seminari e della istruzione dei chierici, che egni qualvolta gli capita l'occasione, chiama «pupilla degli occhi miei». E Pio XI ha voluto che il Seminario Minore, il suo Seminario, perchè sorge presso il suo palazzo Vaticano, avesse un maggiore sviluppo.

Infatti, tempo addietro volle, personalmente rendersi conto del luogo ove avrebbe potuto far costruire il nuovo edificio, e salì, accompagnato dall'ing. Momo — autore dei Grandi Seminari di Molfetta, Assisi, Fano, ecc., unitamente al costruttore comm. Costelli — sulla cupola di San Pietro. Ivi il Pontefice ebbe tutte le spiegazioni schematiche, ossia: la conservazione dell'antico edificio, che resterà destinato per le aule scolastiche ed alle abitazioni dei professori, mentre il palazzo nuovo accoglierà i seminaristi ed i semi-convittori; in un edificio di collegamento, troveranno posto gli altri locali secondari.

Pio XI vuol far sorgere un grandioso edificio dove le aule non si aprano solo ai candidati del sacerdozio, ma anche a tutti quelli dei quartieri più prossimi che vorranno frequentarle.

Non lungi sorge il Seminario degli Abissini, fondato da Benedetto XV. Anche questo Seminario, ora in minuscole proporzioni ed in locali poco adatti, sarà da Pio XI ricostruito il presso quell'antico tempio etiopico di San Stefano degli Abissini, visitato testè dal Reggente Ras Tafari.

Il nuovo Seminario Minore sorgerà in un terreno di proprietà della Santa Sede, che si estende dietro il Palazzo attuale fino alla sommità del colle Vaticano, al muro di cinta dei giardini papali, e verrà così abbattuto quel gruppo di casupole che deturpa la bella località.

Il costruttore, assicura che per l'ottobre del prossimo anno, l'edificio sarà compiuto, e potrà essere inaugurato. A questa inaugurazione, che sarà certo solennissima, non è improbabile che possa intervenire lo stesso Pontefice. Basta aprire una porta del muro di cinta dei giardini. Il Papa non uscirebbe dai suoi territori, perchè il terreno del Seminario è, come abbiamo detto, proprietà della Santa Sede.

E qui si potrebbe aggiungere che quella zona retrostante ed adiacente al Vaticano, dalla Porta Cavalleggeri, con l'Oratorio di S. Pietro dei Cavalieri di Colombo, sino al portone del Palazzo Pontificio, detto della zecca, è tutto di proprietà, o della Santa Sede stessa, o della Fabbrica di San Pietro, o di istituti religiosi, e sarebbe insomma come un minuscolo Stato, uso repubblica San Marino, che potrebbe costituire la sovranità territoriale del Pontefice.

Ma queste sono cose del domani, torniamo alle cerimonie di ieri.

Il rito del collocamento della prima pietra è stato compiuto dal Cardinale Vicario Pompili, cui facevano corona: il Cardinale Segretario di Stato Gasparri, in rappresentanza del Papa, il Cardinale Bisleti Prefetto della Congregazione dei Seminari, ed i Cardinali Merry del Val e Sbarretti.

Il Rettore del Seminario Minore monsignore Roberti, ha letto il discorso di circostanza. Grande folla di prelati e dignitari ecclesiastici e laici hanno assistito alla cerimonia. Oltre tutti i superiori e professori dei due Seminari romani, maggiore e minore, vi erano i Rettori e le rappresentanze dei Seminari nazionali e stranieri residenti in Roma.

Tra le personalità: il Maestro di Camera del Papa mons. Caccia Dominioni, il Segretario degli Affari Ecclesiastici mons. Borgongini, il sostituto della Segreteria di Stato mons. Pizzardo, l'assessore del S. Uffizio mons. Canali, i camerieri segreti del Papa monsignori Migone, Confalonieri e Venini, e poi vescovi e monsignori e personalità ecclesiastiche e laiche.

Nel blocco di travertino calato nel cavo, ove sorgerà uno dei piloni della Cappella, sono state collocate due pergamene e medaglie commemorative. L'impresa ha donato al Cardinale celebrante il martello e la cazzuola d'argento dorato, che furono adoperati nella cerimonia.

Per la Previdenza dei giornalisti
Gli obblighi delle Amministrazioni

L'Istituto Nazionale di Previdenza fra i giornalisti italiani comunica:

«Il Comitato Esecutivo permanente dell'Istituto Nazionale di Previdenza, in base agli elementi stabiliti nella sua ultima adunanza, e cioè 1. requisito di 18 mesi di professione giornalista: 2. versamento del 4 per cento sugli stipendi a seconda dell'art. 23 del Patto di Lavoro, sta procedendo all'iscrizione dei giornalisti professionisti negli elenchi dei propri soci ed ha già predisposto l'apertura dei conti individuali.

Si è dovuto tuttavia constatare che non tutti i giornali italiani hanno corrisposto sinora all'obbligo dei versamenti di cui al citato articolo del Patto di Lavoro.

Hanno infatti versato soltanto i seguenti giornali per tutti i propri redattori e corrispondenti:

«Popolo d'Italia», «Corriere della Sera», «Ambrosiano», «Gazzetta dello Sport», «Guerrin Meschino», «La Sera», «L'Italia», «Il Sole», il «Secolo XIX», «il «Giornale di Genova», «La Stampa», «Gazzetta del Popolo», «Il Nuovo Giornale», «La Nazione», «Corriere Emiliano», «Giornale dell'Isola», «Corriere Veneto», «Gazzetta di Venezia», il «Gazzettino», «Il Telegrafo», la «Gazzetta Livornese», «La Tribuna», «Agenzia Stefani», «Il Messaggero», «Il Tevere», «Il Corriere d'Italia», «Il Lavoro d'Italia», «Il Giornale d'Italia», «Tutto e Gran Mondo», «La Vedetta d'Italia», «La Gazzetta di Puglia», «Il Veneto», «Il Piccolo», «Il Mattino», «Il Mezzogiorno», «Roma», «Il Resto del Carlino», «Gazzetta dell'Emilia», «Il Regime Fascista», «La Provincia di Como», «Sicilia Nuova».

Ciò crea una dolorosa situazione di fatto per cui, per mancanza di una delle condizioni essenziali, molti giornalisti professionisti non potranno per ora essere ammessi fra i soci dell'Istituto ed usufruire del trattamento di Previdenza i cui studi sono già avanzati.

Essi sono pertanto pregati di farsi parte diligente perchè le Amministrazioni dei rispettivi giornali si pongano in regola con l'Istituto facilitandone così il compito d'assistenza sociale.

Nel Sindacato regionale fascista dei giornalisti

Il Segretario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti comunica:

E' espulso dal Sindacato, per gravissima indisciplina, il pubblicista Dall'Ongaro Carlo, detto *Flyman*.

E' espulso dal Sindacato, per gravissima indisciplina, il pubblicista Tonelli Giovanni.

Di ambedue le espulsioni vengono informate, oltre le gerarchie sindacali, quelle del Partito, per i provvedimenti disciplinari del caso.

* * *

Tutti coloro che ritenessero d'essere stati ingiustamente esclusi dalla compagine del Sindacato, sono invitati a rivolger reclamo scritto e motivato al Segretario regionale. Si sconsiglia l'uso del telefono e la richiesta di particolari colloqui.

La morte del comm. Clemente Messo

D'animo forte e generoso come la sua patriottica Torino, sedicenne traeva in salvo, con pericolo della propria vita, dalle acque del Tanaro, un operaio che era per annegare.

Fu il primo, nell'Italia unita, ad essere insignito nel 1878 della medaglia di argento al valor civile, che gli fu conferita a Firenze con solenne cerimonia, presenti Esercito, Autorità e popolo.

Alto impiegato dello Stato al Ministero della Guerra, compì con onestà insuperabile il suo dovere.

Signore e gentiluomo perfetto, proprietario nel comune di Vischi prodigò aiuto sia ad ex-combattanti che agli orfani e vedove di guerra. Fascista di fede, seppe acquistarsi a Roma la benevolenza di quanti ora ne piangono l'inaspettata perdita.

Una giovane maestra si uccide
sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia

Nel pomeriggio di ieri verso le 16,15 — accompagnatavi dal ferroviere Augusto Terbelli di anni 44, abitante in via Lusitania 10, e dalla donna di casa Ida Busi di Giovanni di anni 40, abitante in via Porta Latina 25 — a mezzo dell'automobile di piazza 55-13560 (924) condotta da Giuseppe Gai abitante al vicolo del Pigneto 10, è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni la signorina R. Leardi di Michele di anni 22 da Roma, abitante in via Lusitania 12, maestra elementare in attesa di occupazione.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato ferita d'arma da fuoco a canale completo con foro di entrata alla regione temporale destra e foro d'uscita alla regione temporale sinistra e stato comatoso per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia giudicandola in pericolo di vita.

Infatti le condizioni della povera signorina sono andate sempre aggravandosi, tanto che verso le 19,40 ella ha cessato di vivere senza poter pronunziare una parola.

E' risultato che la giovane insegnante nella propria abitazione si era sparato un colpo di rivoltella, a scopo suicida. Poichè la poveretta non ha lasciato alcuno scritto, s'ignorano le ragioni precise che l'abbiano indotta a porre fine ai suoi giorni, ma si ritiene ch'ella sia stata spinta a commettere il folle gesto per la mancanza di una occupazione e perchè poco fiduciosa di ottenere un posto.

L'Ordine dei Medici

L'ordine dei Medici della Provincia di Roma ha trasferita la sua Sede da piazza Foro Traiano n. 1 a via dei Lucchesi n. 31 piano I.

La quota d'iscrizione per l'anno 1927 fissata in L. 20 potrà essere versata direttamente alla sede dell'Ordine stesso.

Nella Galleria di TAPPETI PERSIANI di MAX WERBLOWSKI

via del Babuino 102 (vicino a piazza di Spagna) avrà luogo domani martedì 8, alle ore 16 la seconda giornata di vendita dei rari e preziosi Tappeti Persiani autentici che furono affidati dalla Ditta Orient Tapis Compagnie in liquidazione per la più rapida esitazione, alla suddetta Galleria. Tutto sarà venduto al maggior offerente e senza alcun limite di prezzo per la assoluta urgente necessità finanziaria, perciò una rara occasione per coloro che desiderano acquistare finissimi Tappeti Persiani autentici a prezzi mitissimi. Ogni mattina, dalle ore 10 alle 13, sono esposti al pubblico questi bellissimi e meravigliosi tappeti. La vendita sarà diretta dal Perito d'Arte prof. U. Trombetti.

Si getta nella tromba delle scale
dopo un colloquio col fidanzato

Delle grida, seguite da un sordo tonfo, si sono improvvisamente udite questa mattina verso le 10 nello stabile segnato col numero 17 di via della Fontana, fuori Porta Pia.

Quelle persone che sono prontamente accorse hanno rinvenuto, nell'ingresso, distesa al suolo e priva di sensi una giovane donna. Con ogni cautela ella è stata sollevata, adagiata nell'interno di un'automobile di piazza e subito trasportata al Policlinico.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno riscontrato alla giovane la frattura bilaterale dei due femori, contusioni varie in tutte le parti del corpo e probabile frattura della base del cranio per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia giudicandola in pericolo di vita.

Al brigadiere De Pasquale di servizio al grande nosocomio è stato detto che la signorina era Maria Vitali di Filippo di anni 26 da Roma, abitante appunto in via della Fontana 17.

E' risultato che ella si era gettata nella tromba delle scale della propria abitazione, sita al terzo piano, a scopo suicida.

Non si sanno le precise cause che abbiano indotto la giovane a tentar di porre fine ai suoi giorni, ma si ritiene che ella sia stata spinta al folle gesto per dispiaceri amorosi.

Infatti è stato accertato che ella ha avuto precedentemente un colloquio col suo fidanzato, certo Stefano Sabbineschi fu Francesco di anni 40 da S. Arcangelo Lodigiano, abitante in via Mestina n. 47, che ha negozio di macelleria in piazza Principe di Napoli.

L'attività della Federaz. dell'Urbe
Espulsioni e revoche

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe ha deliberato e la Direzione del Partito ha ratificato i seguenti provvedimenti:

a) l'espulsione di: Jonson Pietro di Vittorio, abitante in Via S. Martino al Macao;

b) la revoca della iscrizione di: *Magnifico Domenico* di Michele, avvocato abitante in via Marsala 34; *Barboni Francesco* di Nazzareno, tranviere, abitante al Largo dei Sassoni 30;

Toniolo Giovanni di Carlo, impiegato d'albergo, abitante in Via Sicilia, 17.

Valenti Salvatore fu Giuseppe, rappresentante di commercio, abitante in via Angelo Trois.

La veglia danzante del Club Alpino italiano

La tradizionale Veglia danzante degli Alpinisti Romani del Club Alpino Italiano, è stata fissata per giovedì 10 febbraio 1927.

Essa avrà luogo nella sala Pichetti in via del Bufalo, già simpaticamente nota ai nostri consoci, avrà per titolo: «La notte azzurra».

Cronache siderali

Quando Sirio splenderà su Roma

Dai dati meteorologici forniti dal Regio Osservatorio del Campidoglio vediamo che il gennaio scorso si è chiuso, per la temperatura, con una media di 8° sopra zero e con una temperatura minima il giorno 26 di 0°,5 sopra zero e quindi notevolmente superiore alla media normale che ci dà per il gennaio 8°,7 e come minimo assoluto 0°,5. E' vero che se non dobbiamo lamentare freddi eccessivi, abbiamo però avuta una fortissima precipitazione, registrando il pluviometro ben mm. 176,5, e cioè più del doppio del valore medio dedotto da un cinquantennio di osservazioni e che è di mm. 80,1.

Per questo fatto il gennaio scorso è da considerarsi fra gli eccezionali, con il gennaio del 1881, e 1891 che segnarono mm. 182,4 di acqua. Mentre la pressione barometrica media e l'umidità relative diedero valori lievemente inferiori ai normali.

Del febbraio in corso le statistiche ci dicono che se esso non subisce eccezioni dovremmo avere come temperatura media 7°,8, come pressione media 7°,6,1 e come pioggia mm. 65,3. Noi ci auguriamo che se esso non può più ormai eguagliare il febbraio del 1892, nel quale non si ebbero pioggie, almeno non voglia emulare quello del 1902 con mm. 182,9 di pioggie: è vero che l'inizio è stato piuttosto piovoso raggiungendo nei primi giorni le precipitazioni mm. 30,5, cioè già la metà del valore medio. Così ci auguriamo che avendo in cinquant'anni nevicato solo una ventina di volte, questo febbraio non ci porti nevicate, è vero che la massima nevicata registrata nel cinquantennio ultimo ha raggiunto solo gli 8 cent., cifra che non può destare allarmi. I buoni quiriti siccome il giorno della Candelora fu bellissimo, si credono già dell'inverno fora, ma a smentire il vecchio detto sono le temperature ancora invernali segnate in questi giorni, ed il barometro iniziando la sua forte discesa, ci annuncia l'avvicinarsi di un centro ciclonico e quindi di instabilità di tempo, con tendenza al brutto ed alle precipitazioni, almeno fino a che il nuovo ciclone non si allontani portando altrove le sue furie devastatrici.

* * *

Dal bel Calendario dell'Osservatorio del Campidoglio ricco di belle notizie astronomiche e di articoli divulgativi, togliamo questi dati sui vari pianeti, che potranno interessare quanti amano il cielo e le sue bellezze.

Mercurio, come sempre difficilmente osservabile, sarà però più visibile di mattina ad oriente nei primi di gennaio ed in aprile; di sera ad occidente, subito dopo il tramonto del Sole, in febbraio, nella seconda metà di giugno e nella prima metà di luglio. Nella prima metà di agosto si vedrà di mattina; alla fine di settembre ed in ottobre di sera e al principio di dicembre di nuovo di mattina. Le occasioni più propizie per osservarlo si hanno durante le massime elongazioni serotine e mattutine, le prime hanno luogo il 25 febbraio (18° 8') il 22 giugno (25° 5') ed il 15 ottobre (24° 41); le mattutine il 10 aprile (27° 44'), 8 agosto (19° 5'), 27 novembre (20° 1').

Venere sarà visibile di sera dal febbraio a tutto agosto. Dalla seconda metà di settembre alla fine dell'anno sarà invece visibile di mattina. Raggiungerà i due massimi di splendore rispettivamente il 5 agosto ed il 17 ottobre.

Marte si vedrà in gennaio fino a tarda notte; ed anticiperà via via l'ora del sorgere fin che, in maggio, sarà visibile solo dopo il tramonto. Si vedrà di sera fino a tutto agosto. Dalla fine di ottobre sarà di nuovo visibile alla mattina.

Giove si vedrà in gennaio poco dopo il tramonto. In aprile apparirà nelle prime ore della mattina, ed anticiperà l'ora del sorgere, fino a che in luglio sarà visibile di sera e continuerà fino alla fine dell'anno. Raggiungerà il massimo splendore verso il 22 settembre.

Saturno sarà visibile in gennaio di mattina, ed anticiperà finchè in aprile sarà visibile di sera, e continuerà fino ai primi di dicembre. Raggiungerà il massimo splendore verso il 26 maggio.

Ricordiamo pure che chiunque disponga di un modesto canocchiale, con una lente obbiettiva di cinque o sei centimetri e con una lunghezza focale di ottanta centimetri o di un metro, potrà fare dilettevoli osservazioni sulla luna e potrà scorgere l'anello di Saturno ed i quattro principali satelliti di Giove e molte altre belle cose egli potrà osservare purchè lo voglia. Lo spettacolo la natura lo offre e forse perchè seppure bello è gratuito, pochi lo gustano. In prossime mie note daremo indicazioni più dettagliate sui pianeti, che sulle costellazioni e il modo di ritrovare in cielo. Termineremo ricordando a chi passa di prima sera in piazza Venezia, di volgere gli occhi all'Altare della Patria, che vedrà brillare sopra alla statua del Gran Re, Sirio, la più fulgida e più bella stella invernale.

Algol.

Una cameriera sfregiata
dall'ex amante del suo fidanzato

Ieri sera verso le 20.45, dal professore in archeologia Giuseppe Lugli abitante in via Emilio dei Cavalieri 11 e dal portiere dello stesso stabile Gioacchino Capocchi, è stata accompagnata al Policlinico la giovane Rosina Pinda di Giacomo di anni 28 da Cella Dati (Cremona), cameriera presso il suddetto professionista.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato ferita da taglio alla regione temporale e mascellare lunga circa 15 centimetri e ferita da taglio alla regione nasale sinistra per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni, con sfregio permanente.

Al brigadiere di P. S. di servizio al grande nosocomio la Pinda ha dichiarato che poco prima avendo inteso suonare il campanello della porta di ingresso dell'appartamento si era recata ad aprire trovandosi davanti una donna, a lei sconosciuta, la quale le aveva domandato dove e con chi avesse trascorsa la giornata. La cameriera ha aggiunto che avendo risposto di essere stata a passeggio col fidanzato e con alcune amiche, la sconosciuta l'aveva allo improvviso colpita con un'arma — probabilmente rasoio — producendole quanto sopra.

In seguito ad indagini è stato accertato che la feritrice è l'ex amante del fidanzato della cameriera e che questi è Guglielmo Salvi abitante in via delle Terme 96, che lavora in qualità di stuccatore in via Calabria, nei locali della F.I.A.T.

Mondo Romano

Donna Sofia Borghese

Al Grand Hôtel

Anche ieri sera le sale sfolgoranti del Grand Hotel erano gremite della migliore società italiana e straniera benchè vi fossero altri avvenimenti mondani in varie parti della città. Ormai per opera alacre e sagace dell'egregio comm. Libanchi, direttore dell'albergo, queste riunioni mondane hanno avuto ed hanno il più completo successo e sono il ritrovo preferito del mondo elegante. Anche pel prossimo Sunday Dinner sono già cominciate le prenotazioni.

L'estrazione dei numeri è stata eseguita dalla signorina Bernandez e il premio è stato vinto da S. E. Madame Van Ypersolle de Strihon.

Alla tavola di m.me Soulier abbiamo notato: S. E. l'ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede; S. E. m.me Van Ypersele de Strihon; S. E. il duca di Calvello; S. E. la duchessa de Calvello, la duchessa de Laurenzana; m.lle la baronessa Schimmelpennick v. d. Oye; sig. Antoon Van Welie; sig. de Sonnenberg; S. E. il conte de Malleville; sig. Kolemey.

Alla tavola della contessa Theotokis: contessa Matouschka; prof. Canonica; m. et m.lle von Prittwitz und Gaffron, barone Wietinhosen.

Alla tavola di m.me Lardy: S. E. l'ambasciatore del Brasile; S. E. Madame de Teffé; marchese e marchesa Mercaldi; m.me Verner z. Reed; m.lle de Teffé; M. J. Verner Reed; M. John Harrell; m. Manuel de Teffé.

Alla tavola di mrs. H. P. Cross; cap. e mrs. Banders; col. e mrs. Cox; miss Whitehouse; miss Herbert; miss Cross; barone von Schoylemburch; Lt. comm. Sanders; major Scambon; m. Alexander Scott; sig. S. L. W. Barlow.

Alle altre tavole: la marchesa Negrotto di Cambiaso; don Girolamo Rospigliosi; gr. uff. Rodolfo Crespi e signora; comm. A. Gallian e signora; mr. e mrs. Dobky Ryder; col. e mrs. Johnson; marchese Rodolfo Pallavicino; barone e baronessa Sanjust di Teulada; gr. uff. G. Della Fontana, comm. O. Riso e signora; mr. e mrs. Derbyshire; marchese Pinelli; signorina Bernandez; conte e contessa Revedin; conte e contessa Robilant; conte e contessa Bracci; gr. uff. Beppo Croce e signora; sig. Vittorio Verrochio; dr. e m.lle Heyden de Lancey; mrs. G. Watson, monsieur Castro Maya; barone de Precourt; mr. mrs. Charles Moreing; mr. mrs. C. B. Crystal; gr. uff. Armando Gussi; marchese e marchesa Pinto; mr. e mrs. Diedrich Ahlers; contessa Campagnoli Condotti.

L'Albergo degli Ambasciatori

Ieri sera con l'intervento di numerosissimi invitati è stato inaugurato l'Albergo degli Ambasciatori: sontuoso edificio che viene ad arricchire la magnifica serie dei palazzi di Via Veneto.

Le udienze del Tribunale speciale

Si sono riprese stamane le udienze al Tribunale Speciale per discutere tre cause contro altrettanti imputati di apologia di reato ed offese al Duce.

La prima causa è stata quella contro Michelino Manconi il quale in Alberese fece l'apologia del reato dell'11 settembre e di offese al Primo Ministro.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, il quale ha negato, sono stati uditi i testimoni nelle persone del vice brigadiere Abatista Angelo, Fedele Trasvia, Marino Antonio.

Ha quindi la parola il Sostituto Procuratore Generale cav. Fallace il quale inizia la sua breve arringa inviando dapprima un saluto al Procuratore Generale Noseda e prosegue dicendo che l'imputato ha inutilmente negato ed attribuito a calunnia, per vecchi rancori, la denuncia del Rocchetti ed aggiunge che i testi a discarico sono diventati invece testi a carico.

L'avv. Aldo Bucciare', richiesto d'ufficio, dopo avere fatta una viva affermazione di fede fascista sostiene che l'imputato, se pure ha detto le parole incriminate, le ha dette non in pubblico come dice il Sostituto Procuratore Generale e per questo, con belle parole, si rimette alla illuminata giustizia del Tribunale. Il quale si ritira per deliberare e rientra pronunciando la sentenza, con la quale il Manconi viene assolto per insufficienza di prova per l'art. 247 e assolto per non aver commesso il fatto in merito alle offese al Duce.

Così il Manconi è stato scarcerato.

Le altre cause

L'udienza si inizia alle ore 16 precise per la discussione di un'altra causa per apologia di reato e di offese al Primo Ministro. L'imputato è Giansante Filippo che è stato accusato dalla moglie di aver detto dopo l'attentato delle frasi insolenti contro il Duce.

L'imputato, nell'interrogatorio, nega assolutamente il fatto attribuitogli.

Il maresciallo Suetta della [illegible] conferma le deposizioni [illegible] l'arresto del Giansanti e parla della riprovevole condotta dell'imputato [illegible] moglie.

Civati Alberto ebbe dalla moglie [illegible] Giansanti la confidenza del [illegible] informò la Polizia e la Milizia. [illegible] ge che il Giansante è un alcoolizzato [illegible] la moglie, certa Barbani, [illegible] sofferto. Continua dicendo che una ragazza, che lavora in casa [illegible] glie del Giansante conferma quello [illegible] ha detto l'imputato dopo l'attentato al Duce.

La ragazza, che si chiama [illegible], conferma le parole dette dal Giansante.

Di Pietro Antonia, proprietaria dello stabile dove il Giansanti è portiere, in via della Seggiola, dice che l'imputato è onesto; solo ha il vizio di ubbriacarsi. Dice che si tratta di una vendetta della moglie, la quale maltrattata dal marito e per salvare il fratello che il marito stesso voleva accusare di antifascismo.

Abignente Mariano è inquilino dello stabile in via della Seggiola. Conferma che ebbe dalla moglie del Giansanti la confidenza di quanto il marito aveva detto.

Melograno Benedetto è uno dei fascisti che si trovava in una osteria la sera seguente all'attentato. Nell'osteria c'era anche il Giansanti.

Berardi Giuseppe racconta su per giù quel che ha detto il Melograno.

Esaurito l'esame testimoniale prende la parola il P. M. avv. Fallace.

L'udienza continua.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di Carrara
Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di *Vice-Segretario* di questa Camera. Stipendio iniziale L. 11.000 oltre le due indennità caro-viveri.

E' richiesta la laurea di un R. Istituto superiore di studi commerciali del Regno, o dell'Università Bocconi, o del R. Istituto di scienze sociali di Firenze, o la laurea in legge.

Termine per la presentazione della domanda e dei documenti di rito: 15 marzo 1927.

Per le altre modalità del concorso gli interessati si rivolgano alla Segreteria della Camera in Carrara.

Per il campionato d'Europa
di lotta libera

Il campione d'Europa di lotta libera Nino D'Arnoldi.

Di un interesse eccezionale si profila la riunione lottistica che vedrà il suo atteso svolgimento giovedì 10 corrente nel grandioso teatro dei Prati, quel teatro che già vide le glorie dei più forti lottatori del mondo nella greco romana.

Il compito riservato al D'Arnoldi contro lo jugoslavo Hans Wenger, è indubbiamente dei più ardui, in quanto questi, tornato recentemente dall'America del Nord dove ha battuto uomini di classe indubbia quali il vecchio ma pur sempre gagliardo Paddoubny, Frank Hoche, Wladek Sbyszko — recentemente atterrato da Gardini dopo un ora e venti minuti di emozionante lotta — Hans Steinch, Tomp Drank ed altri non meno poderosi atleti. Ma quel che più valorizza il record del forte lottatore jugoslavo, è il *match* nullo conseguito lo scorso anno a Boston contro l'imbattibile campione del mondo Joe Stecher. Hans Wenger, che prossimamente dovrà ritornare in America e che ragioni che non conosciamo hanno tenuto lontano dal recente torneo internazionale di Trieste, sapendo che la Federazione Internazionale aveva classificato D'Arnoldi quale *challenger* di Joe Stecher per un *match* da disputare in aprile o maggio a Boston, ha lanciato subito regolare sfida alla Federazione per contendere all'italiano in uno e il campionato d'Europa ed il diritto di misurarsi nuovamente con Joe Stecher. Su questo punto importantissimo dal lato sportivo e anche da quello commerciale è basata l'importanza dell'avvenimento di giovedì. Ed il fatto che la Federazione ha prescelto il Wenger di fronte ad altri sfidanti del valore di Steimbach e di Kavàn *junior*, sta a dimostrare il che il D'Arnoldi avrà giovedì un duro e difficile osso da rodere. Ma noi abbiamo somma fiducia sulle qualità eccezionali e sulla classe del bell'atleta triestino che giuocherà siamo certi a denti stretti, la sua più difficile ed importante partita.

Un ricco programma starà a degno contorno del *match* clou: Franz Mrna, il poderoso cecoslovacco che il pubblico romano ben conosce per le sue eccezionali dimostrazioni di forza, affronterà in lotta libera l'atletico francese Derias, uno specialista della lotta greco-romana americana nonchè elemento di forza eccezionale; Ruggero Winther, il plastico atleta triestino affronterà il colossale tedesco Schmidt in lotta greco romana, e nello stesso genere di lotta del cecoslovacco Modica, che recentemente si è battuto con Ubaldo Bianchi in Egitto, affronterà il campione erzegovino Coccìajovich.

A completamento del ricco programma, avremo due interessantissimi incontri di lotta giapponese, lo sport eminentemente scientifico che tanti adepti conta nella nostra città e che già ha raggiunto una bella diffusione in Italia. Elementi di indubbio valore saranno di contro in lotte veramente passionanti ed interessanti anche per il profano di questo difficilissimo sport sensazionale.

Il "caso,, Iacovacci risolto
Il suo prossimo incontro con Bosisio

MILANO, 6. — La contesa questione della nazionalità del pugile Leone Iacovacci è stata definita oggi nella seduta plenaria della Commissione Pugilistica della Federazione in virtù di un atteso documento. Esso è costituito da una dichiarazione del Console italiano di Parigi che attesta come Leone Iacovacci abbia prestato presso la fanteria di marina inglese servizio dall'agosto del 1918 al 15 settembre del 1920 sotto il nome di J. Walker e che quindi il pugile mulatto non è tenuto a soddisfare obblighi militari di sorta in tempo di pace. Chiarita così la sua situazione nei riguardi del servizio militare, Leone Iacovacci potrà ottenere la tessera pugilistica italiana e la sua sfida a Bosisio per il Campionato dei pesi medi potrà aver corso.

Della risoluzione verrà data comunicazione ufficiale anche all'avv. De Marsico oltre che all'avv. Mac Donald, che erano stati investiti dell'inchiesta.

"Fortitudo-Pistoiese,, 3-2

La sconfitta subita dai rosso-bleu della *Fortitudo* nella «Coppa d'Italia» per opera della *Pistoiese*, imponeva una rivincita. Questa i romani se la son presa ieri allo Stadio, ma è stata una rivincita di misura e le due squadre, durante i 90 minuti di giuoco hanno dimostrato di essere degne l'una dell'altra. La vittoria ha arriso alla squadra romana, ma è stata una vittoria di stretta misura, non eccessivamente lusinghiera per i rosso-bleu.

I *Pistoiesi* hanno difeso a denti stretti i loro colori dimostrando di essere bene affiatati. I migliori uomini degli ospiti sono stati il terzino sinistro Gemuzzi e Nebadoma.

Per la cronaca i punti furono segnati per la *Fortitudo* al 21 minuto del primo tempo con Sbrana, e al 5. e al 30. minuto della ripresa con Puccari e Sbrana.

La *Pistoiese* segnava nel primo tempo, al 41. e al 44. minuto per merito di Agnolini e Innocenti.

Le partite di ricupero
nella Divisione nazionale

Ecco i risultati delle partite di ricupero giuocate oggi per il Campionato della Divisione nazionale.

Girone A — A Milano: *Internazionale* batte *Juventus* 3 a 0; A Brescia: *Brescia* batte *Hellas* 4 a 1.

Girone B — Ad Alessandria: *Alessandria* e *Milan* 0 a 0 (interrotto a causa della neve).

Completo trionfo italiano
al Motovelodromo Appio

L'applauso scrosciante che ha salutato i baldi campioni italiani ogni qualvolta assicuravano ai nostri colori una nuova vittoria, si è tramutato in una vera e propria ovazione quando Girardengo ha vinto l'«individuale». L'uomo che ora indossa la maglia bianca fasciata da una tenne striscia tricolore, ha saputo ancora una volta entusiasmare il pubblico romano con la sua forza, con i suoi scatti meravigliosi ed irresistibili col suo inestinguibile valore. Gli sportivi romani sono a lui grati di avere offerto loro in unione con i compagni di squadra Tonani, Linari e Belloni un'ottima giornata di sport.

La squadra francese ha opposto all'italiana una valida, tenace ma inutile resistenza. L'uomo migliore è stato Lacqueay, ma i nostri campioni lo hanno dominato facilmente. Nella prova di velocità al solo Belloni, partito troppo presto e con eccessiva fiducia, è sfuggito il successo. Gli altri tre hanno passeggiato.

Nell'inseguimento la combattività di Tonani e di Girardengo, costringono Brunier e Wambst all'abbandono. Invano Raynaud e Lacqueay si prodigano fino all'esaurimento, per colmare il vuoto lasciato dai loro compagni di squadra: la sconfitta si delinea inevitabilmente in tutta la sua gravità.

Il «campionissimo» si è aggiudicato l'individuale, completando il trionfo italiano.

Ecco il dettaglio:

PREMIO OMNIUM ITALIA-FRANCIA

Prima prova. Velocità (giri 3): Tonani batte Wambst (ultimi 200 metri in 13"2/5).

Girardengo batte Lacqueay (ultimi 200 metri in 12"2/5).

Raynaud batte Belloni (ultimi 200 metri in 14").

Linari batte Brunier (ultimi 200 metri in 13"1/5).

Seconda prova. Inseguimento a squadre: Vince la squadra italiana composta da: Girardengo, Linari, Belloni, Tonani, che ottiene 150 metri di vantaggio sulla squadra francese composta da: Raynaud, Wambst, Lacqueay, Brunier (giri venti in 9'20").

Terza prova. Individuale (giri 30):

1. traguardo: 1. Belloni, 2. Brunier, 3. Linari, 4. Raynaud.

2. traguardo: 1. Tonani, 2. Lacqueay, 3. Girardengo, 4. Raynaud.

3. traguardo: 1. Girardengo, 2. Wambst 3. Linari, 4. Raynaud.

4. traguardo: 1. Girardengo, 2. Wambst 3. Lacqueay, 4. Belloni.

5. traguardo: 1. Linari, 2. Tonani, 3. Wambst, 4. Raynaud.

6. traguardo: 1. Tonani, 2. Raynaud, 3. Girardengo, 4. Wambst.

7. traguardo: 1. Linari, 2. Tonani, 3. Belloni, 4. Lacqueay.

8. traguardo: 1. Tonani, 2. Raynaud, 3. Lacqueay, 4. Linari.

9. traguardo: 1. Linari, 2. Girardengo, 3. Belloni, 4. Brunier.

10. traguardo: 1. Girardengo, 2. Wambst, 3. Raynaud, 4. Linari.

Classifica: 1. Girardengo punti 22; 2. Tonani punti 21; 3. Warbert punti 12; 4. Belloni punti 10.

Classifica del Premio Omnium: 1. Italia punti 6; 2. Francia punti 3.

Inseguimento a coppie: La coppia Frascarelli-Giamma, ottiene 20 metri di vantaggio sulla coppia Avesardi-Spadolini (giri 20 in 9'51").

Individuale dilettanti e professionisti: (50 giri): 1. De Maggi punti 28 (4 vittorie); 2. Spadolini punti 28 (3 vittorie); 3. Frascarelli punti 27; 4. Massapesi punti 8. Tempo: 34'50".

Gli svedesi Lindgreen e Edman
vincitori a Cortina delle gare di Fondo e salti

Da sinistra a destra: Lo svedese Lindgreen vincitore della gara di gran fondo e di fondo — Un bel salto dello svedese Edman, vincitore delle gare di salto.

CORTINA D'AMPEZZO, 6.

Le ultime due giornate del concorso internazionale di sci hanno visto trionfare nuovamente lo svedese Lingrinn nella gara di gran fondo, superati in poco dese, in quella di salto. Gl'italiani hanno figurato rispettivamente all'ottavo ed al sesto posto per merito di Pelissier e Venzi.

Le gare si sono svolte alla presenza del Principe Ereditario, dell'on. Balbo, dei generali Zoppi, Graziani e Salviani. Lo svedese Lindgreen, vincitore della gara di gran fondo, superato in poco tempo ben nove concorrenti, procede veloce verso la vittoria che nessuno può toglierglì.

Ecco la classifica della gara di fondo: 1. Lindgeen (Svezia) in 1.21'56; 2. Douth (Cecoslovacchia) in 1.29'42"; 3. Schneider Viktor (Germania) in 1.30'47"; 4. Niestrom (Svezia) in 1.30'52"; 5. Muller (Germania) in 1.31'; 6. Huber E. (Germania) in 1.31'10"; 7. Nemecki Jos. (Cecoslovacchia) in 1.31'21" 8. Pellissier Daniele (Italia) in 1.31'37"; 9. Nemecki (Cecoslovacchia) in 1.32'45"; 10.

Seguono altri.

* * *

Ecco la classifica della gara combinata: 1. Purker Rudolf (Cecoslovacchia) punti 17.847; 2. Otakar Nemecki (Cecoslovacchia) p. 17.645; 3. Frantz Wende (Cecoslovacchia) p. 17.400; 4. Adolfo Rubi (Svizzera) p. 16.687; 5. Hugo Herragel (Germania) p. 16.665; 6. Bronislav Czech (Polonia) p. 16.343; 7. Adolf Josef (Cecoslovacchia) p. 15.980; 8. Vitale Venzi (Italia) p. 15.750; 9. Krzeptowski A. (Polonia) p. 15.666; 10. Wilhelm

Seguono altri.

Le gare di salto

Quarantasette concorrenti parteciparono alle gare di salto. Inizia la serie l'italiano Gaetano Finzo della guardia di finanza che eseguisce un ottimo 41 metri.

Lo svedese Edmann raggiunge prodigiosamente i 54 metri, arrestandosi in modo perfetto e stabilendo il record di salto della giornata. Il miglior salto fra i concorrenti italiani è ottenuto da Venzi con m. 48.50 seguito dalla guardia di finanza Zampotti con m. 48.

Ecco la classifica:

1. Erman Tore (Svezia) punti 18.420; 2. Dock Wihelm (Cecoslovacchia) 17.562; 3. Karlsson Bertil (Svezia) 17.435; 4. Tene Kronst (Svizzera) 16.833; 5. Vende Franz (Cecoslovacchia) 16.783; 6. Venzi Vitale (Italia) 16.527; 7. Schmidet Sepp (Svizzera) 16.330; 8. Neyer Rudi (Germania) 16.145; 9. Rock hagel [illegible] (Germania) 15.962; 10. Fambatti

Seguono altri.

(Leggete commenti in terza pagina).

La prima giornata di corse all'Ippodromo dei Parioli

ONDIKATO

Da sinistra a destra e dall'alto: generale Badoglio; madame Sundak dell'Ambasciata Inglese; conte Tornielli; baronessa Nisco; onorevole Barzilai; colonnello Mazzini; signora Franchetti; contessa Clia di Sambuy; miss Williams; barone Manuel de Teffé; signora Bucci-Aureli.

Sui risultati delle singole prove vi è poco da dire. Si è rilevato in generale una scarsa preparazione che ha provocato numerose delusioni sempre all'ordine del giorno nelle prime giornate di corse. Così *Hachure* e *Carezza* hanno dovuto cedere le armi e *Campanula* in vana di camminare; *Night Dream* e *Prince Citron* ad *Alma Tadema*. *Hern* a *Fortunello* e *Vesta*, e via dicendo. A proposito del Premio Foligno dobbiamo far rilevare la vittoria del coraggioso e tenace *Fortunello*, che dopo essersi mantenuto costantemente nelle primissime posizioni, ha saputo resistere ad un minaccioso attacco che *Vesta* gli ha portato alla distanza. *Tremarus* doveva ancora una volta deludere commettendo vari errori su quelle siepi che in esercizio sorpassava con sufficiente disinvoltura. Il «carattere» si è ancora una volta imposto alla sua classe ed alla sua preparazione. *Irnerio*, assai migliorato col passaggio di età, riportava il Premio Apertura venendo infine a battere per una testa *Anguidola* che era fuggita al segnale valido lavano inseguita da *Cornelia* e da *Gemma* partita in ritardo.

Le altre prove erano vinte da *Baby Nic* e da *Reso*, quest'ultimo assai avvantaggiato da lasquale che vedeva partire i cavalli in tre gruppi ben distinti.

Ecco il dettaglio:

PREMIO MANDELA, L. 6300, metri 2800: 1. *Campanula*, kg. 63 1/2, di Giulio Cotini, montato da Taddei; 2. *Carezza*; 3. *Thais*. N. P. *Danuvius*, *Hachure*. Distanze: 10 l., 7 l., inc.

Totalizzatore: L. 90.50, 12, 10.50.

PREMIO TORRICE, L. 5500, m. 2100: 1. *Baby Nic*, kg. 60, della Scuderia Monviso, montato da Serventi; 2. *Jongleur*; 3. *Ardon*. N. P. *Matidia*, *Macrina d'Alba*. Distanze: corta testa, 1/2 l., 1 lungh.

Totalizzatore: L. 31, 8.50, 7.30, 8.

PREMIO MONTE ROMANO, L. 10.000, m. 2800: 1. *Alma Tadema*, kg. 67, di Doria Marone, montato da Pandolfi 2. *Prince Citroen*; 3. *Night Dreams*. N. P. *Moumée*. Distanze: 2. l., 4 l., 2 l.

Totalizzatore: L. 90.50, 9.50, 8.50.

PREMIO FOLIGNO, L. 15.000, metri 2600: 1. *Fortunello*, kg. 63, di F. Gallina, montato da Mayer 2. *Vesta*; 3. *Hern*. N. P. *Eremurus*. Distanze: 1. l., 3 l., 3 l.

Totalizzatore: L. 15, 8, 11.50.

PREMIO APERTURA, L. 8000, metri 1400: 1. *Irnerio*, kg. 54, di bar. Berginglieri, montato da J. Menichetti; 2. *Anguidola*; 3. *Gemma*. N. P. *Rugantino*, *Beley Mine*, *Vhro*, *Cornelia*, *Adua* (r. p.) *Nossia*. Distanze. 1 testa, 3. l., c. t.

Totalizzatore: L. 25, 9, 10, 12.

PREMIO ORIOLO, L. 5000, m. 2800: 1. *Reso*, kg. 49, di comm. Mascioci, montato da Polgar 2. *Trenno*; 3. *Doccia*. N. P. *Mordkin*, *Fuubra*, *Pequot*, *Valdes Léal*. Distanze: 4 l., 3 l., 2 l.

Totalizzatore: L. 17.50, 5.50, 8, 9.

* * *

La prima giornata di corse ai Parioli non ha segnato come negli anni passati la classica ripresa di riunioni mondane nelle quali eravamo abituati ad assistere alla presentazione della novità in fatto di mode. Tanto che moltissime di coloro che in fatto di eleganze fanno il buono ed il cattivo tempo erano abituate a conservare per l'apertura degli ippodromi i più affascinanti prodotti dei laboratori di mode.

Ieri nella piccola folla che gremiva i Parioli e nella quale erano certo le più belle donne di Roma non v'è stata nessuna di quelle originalità che servivano ad imprimere la linea alla moda della stagione.

Le solite pelliccie, i soliti feltri. Qualche sprazzo di originalità abbiamo trovato nelle borse dove all'armonia dei colori va fondendosi una maggiore serietà di foggia lontana da quelle deformazioni che nove volte su dieci si trasformano in stridule manifestazioni di cattivo gusto. Anche nei monili, nella forma delle scarpine, nel colore dei vestiti c'è del buono. Ci sembra proprio che, per quanto faticosamente, vada facendosi strada quella moda italiana che molte volte abbiadiga all'invasione del gusto transalpino e transoceanico che non può e non deve essere simile ed eguale al nostro.

Senza darsi arie da bacchettoni e mo invocato come la più efficace da moralisti a qualunque costo noi pensiamo che sia ben l'ora di liberarci anche in fatto di vestiti e di mode dagli stupidi esotismi che per lungo tempo hanno afflitto il cervello di molte nostre donne. Siamo d'accordo che la moda è una delle più brutte bestie per essere domata ma riteniamo pure che anche le fiere più intransigenti all'addomesticamento possano esser ridotte in condizioni di spirito diverse da quelle che l'agitano nelle boscaglie africane o nella jungla dell'India.

Ma il discorso ci ha portato lontano; forse il tempo ancora incerto e le nubi che si rincorrono nel cielo hanno impedito alle più belle donne di sciorinare le più belle vesti. Attendiamo e vedremo. Poi giudicheremo anche.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'*Argentina*

Con grande affluenza di pubblico si è data ieri nella diurna l'ultima replica di Turandot che ha suscitato l'unanime entusiasmo degli spettatori non solo verso Elena Barrigar, valente protagonista dell'opera pucciniana, ma anche verso il tenore Silvio Lo Giudice Costa il quale interpretando per la prima volta la parte del «Principe Calaf», ha dimostrato di possedere doti non comuni di cantante e di appassionato musicista e ha valorosamente disimpegnato il difficile compito affidatogli. Bene la Tesorieri che era «Liù», il Borgonovo, il Vannuccini e gli altri interpreti sotto la direzione del maestro Ladoviso.

Nello spettacolo serale, per la replica di *Haensel e Gretel*, causa la indisposizione della signora Casazza, la parte della «Strega» è stata sostenuta dalla signorina Amalia Bertola, la quale si è rivelata, nella improvvisazione di una delle parti più difficili del repertorio di mezzo soprano, oltrechè cantante, interprete superiore ad ogni aspettativa. Confermarono il grande successo della prima sera le due protagoniste Laura Pasini e Ottavia Giordano.

Dirigeva brillantemente il giovane e valoroso maestro De Fabritiis.

Stasera riposo per inscenare il *Falstaff* che sarà diretto dal maestro Ugo Benvenuti.

Concerto Maffioletti "alla Sala Sgambati,,

La pianista Maria Maffioletti, che già due anni or sono ottenne un grande successo a Roma e che nel frattempo ha compiuto importanti giri concertistici in Italia e all'estero, si ripresenterà al nostro pubblico alla Sala Sgambati domani martedì alle ore 17. Ella svolgerà il seguente programma: Scarlatti «Pastorale e Giga»; Beethoven: «13 Variazioni e fuga op. 35»; Liszt: S. Francesco che predica agli uccelli; Chopin, «Andante spianato e Polacca op. 22»; Pick-Mangiagalli, «Mignardises» e «Ronde des Arlequins»; Debussy, «Jardins sous la pluie»; Baur, «Boîte a musique»; Liszt, «13 Rapsodia».

PRIME CINEMATOGRAFICHE
"Anita,, al Capranica

Bellissimo, suggestivo questo glorioso romanzo d'amore in cui su lo schermo vive e palpita gigantesca la figura dell'Eroe dei due Mondi. Il film è pervaso tutto da un fremito di passione che avvince lo spettatore per la bellezza e la realtà storica del quadro e per l'orgoglio che suscita la balda abnegazione di quegli eroi, stirpe gloriosa la quale tutto donò alla Patria per il più puro ideale.

L'austera sala del Capranica sabato sera, allo spettacolo di gala, era gremita di gente in modo fantastico e tutto il pubblico li adunato applaudì entusiasticamente quasi tutti i quadri.

Va data lode ad Aldo De Benedetti per questa sua felice composizione cinematografica, ed alla superba interpretazione che ne fanno Rina De Liguoro, magnifica Anita, e Guido Graziosi, impeccabile Garibaldi.

La folla poi di ieri domenica ha suggellato il grandioso successo.

Novità agli Indipendenti

Il Teatro Sperimentale degli Indipendenti annuncia che è in preparazione la commedia in tre atti *Voulez vous jouer avec moi* di Marcel Achard a cura di Anton Giulio Bragaglia, e sotto la direzione di Carlo Bragaglia, vengono preparati *Il passatore*, un atto di Leonida Repaci e *L'Imperatore*, due atti di Warill Cetoff Sternberg e di Luigi Bonelli.

Il "Quartetto Busch,, all'Accademia di S. Cecilia

Il famoso Quartetto Busch, composto dai signori Adolf Busch, primo violino; Goesta Andreasson, secondo violino; Carl Doctor, viola; Paul Grümmer, violoncello e ben noto al pubblico romano, darà alla Sala accademica di Santa Cecilia tre concerti, dedicati all'esecuzione di quartetti di Beethoven.

Il primo di questi concerti avrà luogo domani martedì alle ore 16 col seguente programma: Beethoven: 1. Grande fuga in si bemolle maggiore, op. 133; 2. Quartetto in do diesis minore, op. 131; 3. Quartetto in fa maggiore op. 18 n. 1. Gli altri due concerti avranno luogo nei giorni di venerdì e lunedì 14. Domenica 13 febbraio poi il Busch, darà un concerto all'Augusteo interpretando, con la collaborazione dell'orchestra diretta da Bernardino Molinari, il famoso Concerto in re maggiore di Beethoven.

Spettacoli del 7 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

LUNEDI 7 — Riposo.

MERCOLEDI' 9 — Ore 21 Prima rappresentazione dell'opera di G. Verdi:

FALSTAFF

protagonista Mariano Stabile
M. Dirett. Orch. Ugo Benvenuti.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI

LUNEDI' 7 — Ore 21,30 Replica di:

Un guasto nell'ascensore

Prossimamente spettacolo in onore di Norina Panerary

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

LUNEDI' 7 — Ore 9 La brillante commedia:

Quei signore della claque

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *La Sammata*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Tabù*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *E nepute d'ò sinneco*.
MORGANA — Comp. Gies — Ore 17: *Grotta, grotta...*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Fiamme nell'ombra*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *La donna sullo scudo*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il pontificato di Pio XI
Quinto anniversario

Si è compiuto ieri il primo lustro dall'elevazione al pontificato di Pio XI. Sono cioè cinque anni dacchè il popolo di Roma, adunato in quella piazza che sembra destinata a comprendere, abbracciare e disciplinare tutta la Cristianità, rivide per la prima volta, salutata dagli squilli dei bersaglieri italiani, la figura del suo Vescovo, Capo spirituale dell'Urbe e dell'Orbe, levare la mano a benedirla in una con tutta l'Europa e con tutto il mondo nel gesto della pacificazione.

Data non facilmente dimenticabile. Essa segna una pietra miliare nel cammino difficile e tuttavia già in sì gran parte compiuto, della totale composizione di quel dissidio fra coscienza religiosa e coscienza nazionale che pareva a torto incomponibile e che il Fascismo ha superato, combattendo anche a viso aperto coloro che lo perpetuavano per un proposito fazioso.

A Pio XI Capo della religione avita, Maestro della Chiesa universale, e Padre di tutte le genti che guardano a Roma come all'eterna custode dell'Assoluto, giunga, nella ricorrenza odierna, l'ossequio riverente e commosso di tutti gli italiani credenti.

* * *

Ieri in Vaticano non vi è stata nessuna cerimonia ufficiale, perchè questa è riserbata in occasione dell'anniversario dell'Incoronazione, che cade il 12 febbraio. Nondimeno ieri i corpi armati hanno innalzato le loro bandiere agli ingressi dei quartieri ed hanno indossato la tenuta festiva; il personale dei giardini ha presentato il tradizionale cesto di fiori; mentre i prelati dell'anticamera hanno inviato i loro auguri al Pontefice.

Il pomeriggio, per festeggiare le due ricorrenze, si è cantato un solenne *Te Deum* in San Giovanni in Laterano, con l'intervento di prelati, dei superiori Ordini ed Istituti religiosi, dei Seminari e Collegi e dei Circoli Cattolici.

Sabato poi, anniversario dell'Incoronazione, vi sarà la cerimonia ufficiale in Vaticano, con la Cappella Papale alla Sistina, ove Pio XI vi si recherà in sedia gestatoria, accompagnato dalla Corte, dei Cardinali e dai Prelati e dignitari. Dal trono assisterà alla messa che verrà cantata dal Cardinale Locatelli, come primo Cardinale eletto dall'attuale Pontefice.

Un dono delle donne urbinati
al Capo del Governo

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Ricciardi con una Commissione di Urbino composta del sindaco dott. cav. Del Vecchio, del cav. rag. Giombini, comandante la Coorte urbinate, del dott. prof. Peruzzi, segretario politico del Fascio, del dott. Vecchietti e dal comm. Ubaldi, i quali gli hanno fatto dono di un artistico pannello ricamato dalle donne urbinati, racchiuso in un cofano, opera pregevole dell'industria locale e di una pergamena indirizzata al primo agricoltore d'Italia.

Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio e alla legittima richiesta degli interessati ha risposto che disporrà perchè un quadro di Raffaello di cui Urbino è assolutamente priva, venga donato alla città e collocato nel Palazzo Ducale.

L'on. Mussolini che già aveva felicitato per telegramma l'on. Ricciardi per la rapida conclusione del patto colonico nella Provincia di Urbino lo ha infine incaricato di portare il suo saluto affettuoso ai camerati urbinati.

La situazione fascista di Macerata

L'ultimo «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista annuncia che il Segretario Generale del Partito ha ricevuto l'on. Magrini incaricato di compiere una ispezione al Fascismo della provincia di Macerata.

Le indagini furono portate su tutti gli aspetti delle accuse che investirono l'azione fascista in quella provincia.

In ordine alle accuse morali, il Fascismo maceratese esce immune dagli accertamenti compiuti.

Il Fascismo maceratese, superata la crisi, deve ora imprendere vigorosamente la nuova vita, fattiva e costruttrice, in netto distacco dalle schermaglie di cui fu campo negli ultimi tempi.

A governare la Federazione è chiamato un veterano del Fascismo maceratese, Osvaldo Brancaleoni.

L'on. Turati si è vivamente compiaciuto con l'on. Magrini per l'opera da lui svolta, porgendogli il plauso del Partito.

Nel fascismo forlivese

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito — ripresa in esame la situazione di una delle zone del Forlivese — ha deliberato di attenuare il provvedimento disciplinare a carico del Conti Aldo (non Raniero come fu pubblicato) mutandolo da espulsione in deplorazione e di adottare eguale provvedimento di deplorazione nei riguardi del fascista Dianini Giuseppe, sindaco di Civitella (Forlì).

I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un consorzio per il rame

Il Consiglio dei Ministri riprenderà domani i lavori della sessione di febbraio, essendo oggi assenti da Roma il Ministro delle Finanze senatore Volpi e quello dei Lavori Pubblici on. Giuriati che si sono recati a Venezia da dove faranno ritorno domattina.

Nella riunione di sabato il Consiglio adottò una serie di rilevanti provvedimenti che riguardano essenzialmente: l'economia nazionale, l'istruzione pubblica ed il lavori pubblici.

Il comunicato ufficiale illustrò efficacemente — con una precisa documentazione — l'azione che il Ministro dell'Economia Nazionale svolge per la coltivazione del grano; e la portata della convenzione rinnovata con la Francia per il commercio serico. Aggiungeremo oggi che di rilevante importanza fu la esposizione fatta dal Ministro Belluzzo anche per la parte che riguarda il problema minerario.

L'on. Belluzzo informò il Consiglio dei Ministri delle perforazioni che si stanno eseguendo in Sardegna ed in Toscana per ricerche di carbon fossile; ed ha annunziato che saranno iniziati — quanto prima — allo stesso scopo lavori di esplorazione in Sicilia. Dette comunicazioni dei provvedimenti che intende adottare per aumentare la produzione dello zolfo in Sicilia, nonchè *della costituzione* — che si sta preparando — *di un consorzio per il rame.*

L'on. Belluzzo annunziò — inoltre — di aver mandato dei tecnici in Basilicata ed in Calabria per esaminare la consistenza di alcuni banchi di antracite, e di avere inviato un speciale tecnico al Monte Tambura sia per assicurare la reale consistenza della miniera di ferro, sia per conoscere il programma di sfruttamento che intendono svolgere i concessionari e che il Ministero intende seguire.

L'imposta camerale

Anche degni di illustrazione sono altri provvedimenti che il comunicato ufficiale enunciò interessanti l'economia nazionale. Circa l'*applicazione della imposta camerale per l'anno 1927* diciamo che le Camere di commercio e industria del Regno, comprendono, nei ruoli di imposta camerale, coloro che sono inscritti nei ruoli di R. M. di categ. B e C per redditi provenienti da attività commerciali e industriali, coloro che hanno redditi derivanti da aziende agrarie (con esclusione dei coltivatori diretti), ed infine coloro che hanno redditi non iscritti nei ruoli di R. M.

Gli attuali vecchi regolamenti speciali delle singole Camere di commercio, per l'applicazione dell'imposta camerale prevedono, frequentemente l'esonero di alcuni redditi, che invece sono tassabili a norma delle disposizioni di legge vigenti e pertanto si rendeva necessario, come già fu praticato, per gli anni 1925 e 1926, anche per l'anno 1927 dare facoltà alle Camere di commercio, di comprendere, procedendo ad eventuali accertamenti diretti nei loro ruoli di imposta camerale, tutti i redditi tassabili anche se non previsti dai regolamenti speciali vigenti per ogni singola Camera o esenti da imposta di R. M. o comunque non compresi nei ruoli dell'imposta anzidetta.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, ha finalità di perequazione tributaria nei riguardi di tutti i redditi provenienti da attività commerciali ed industriali, compresi i redditi di aziende agrarie e tende inoltre ad assicurare alle Camere di commercio i mezzi necessari per il loro funzionamento.

Il provvedimento approvato sulla *sistemazione legale dei rapporti di debito e di credito fra il Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana*, in Palermo, e gli Istituti Creditori (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia), stabilisce più specificamente che le somme dovute dal Consorzio Zolfifero agli Istituti creditori saranno iscritte in uno speciale conto corrente, in modo da dare ai detti rapporti di debito e di credito una precisa e definita configurazione giuridica, che prima mancava. Si è stabilito altresì che il debito residuo del Consorzio deve essere ammortizzato in cinque anni, a cominciare dall'esercizio 1926-27.

La nuova organizzazione delle Cattedre ambulanti di agricoltura

La costituzione delle confederazioni, delle federazioni, dei Sindacati e delle corporazioni, in osservanza alla legge sulla organizzazione corporativa dello Stato, ha reso necessaria la revisione di organismi esistenti, per meglio inquadrarli della nuova organizzazione. Per questa ragione e per la importanza che sempre più hanno assunto le Cattedre ambulanti di agricoltura, nel quadro degli organi chiamati a suscitare il progresso agricolo del nostro Paese, *si è resa necessaria una migliore disciplina dell'ordinamento delle Cattedre stesse, al fine di assicurarne il più perfetto funzionamento e di armonizzarle con la nuova organizzazione dello Stato.*

Oggi che la più gran parte dell'attività del Paese è rivolta, sia con la battaglia del grano, sia con tutta una complessa ed intensa azione di miglioramento dell'agricoltura, a conseguire questo scopo con la maggiore rapidità possibile e con la migliore utilizzazione di ogni energia, *la Cattedra ambulante di agricoltura, che è organo importante di attuazione della politica agraria del Governo, deve pienamente corrispondere alle esigenze relative ai compiti ad essa affidati, e deve essere istrumento sicuro e perfettamente sensibile al comando che viene dal centro.*

In omaggio a tali concetti, l'on. Belluzzo, Ministro per l'Economia Nazionale, tenendo conto delle proposte presentate dal Sen. Rainieri, Commissario Straordinario per l'Unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, ha predisposto un provvedimento di Governo, che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il provvedimento in parola — che non infirma il carattere di autonomia dell'ente — da al personale delle cattedre benefici di non trascurabile importanza, per quanto riguarda il trattamento economico e quello di quiescenza ed assicurativo; ma, nello stesso tempo, domanda ai cattedratici una attività ed una collaborazione alle direttive del Governo Fascista, che sia in relazione allo sviluppo che esso intende di dare alla produzione agricola italiana.

All'indicato fine di assicurare il migliore funzionamento delle Cattedre, è risultato necessario esaminare se tutto il personale attuale era bene al suo posto ed avere le garanzie che così sia sempre in avvenire: onde il provvedimento conferisce al Governo i poteri all'uopo necessari.

Col nuovo decreto viene inoltre creato l'*Ente Nazionale delle Cattedre, il quale sostituisca l'Unione delle Cattedre, ed al quale è attribuita una funzione di coordinamento fra le Cattedre stesse.*

Il provvedimento stesso estende alle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori agricoli l'obbligo della partecipazione ai Consorzi per il funzionamento delle Cattedre, attribuendo ad esse la relativa rappresentanza nelle Commissioni amministratrici. Inoltre attribuisce al rappresentante del Governo nelle Commissioni medesime la Presidenza dei detti Consorzi.

Con che si attua, da un lato, il collegamento delle Cattedre con forze produttrici locali, organizzate nei Sindacati, e dall'altro quella maggiore dipendenza degli organi tanto delicati — come cattedre — dalla Autorità del Governo, dato che le cattedre sono chiamate ad esplicare un'azione di portata e valore nazionale.

Il *provvedimento per la cooperazione* approvato dal Consiglio di sabato va anche rilevato. La ripresa di attività delle cooperative, nell'ultimo anno, è stata seguita con particolare attenzione dal Ministero dell'Economia Nazionale che, con opportune provvidenze ha procurato di facilitare il costante, progressivo miglioramento del movimento cooperativista, secondo le direttive del Governo Nazionale. A breve distanza dall'importante disegno di legge che disciplina la vigilanza sulle cooperative ed istituisce l'Ente Nazionale della Cooperazione, il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha proposto un nuovo, notevole provvedimento, diretto a promuovere la formazione di un sufficiente capitale nelle società predette e ad eliminare la formazione di aziende non provviste di adeguati mezzi finanziari.

Tenuto conto delle effettive esigenze delle cooperative, in riguardo ai compiti che sono chiamate a perseguire ed ai rapporti monetari, il Consiglio dei Ministri approvò pertanto sabato un decreto legge *che eleva l'apporto delle quote di capitale dei soci delle cooperative dal limite attuale di lire cinquemila alla maggiore somma di lire trentamila.* Contemporaneamente, allo scopo di assicurare la formazione di società, su serie basi cooperativistiche, *viene stabilito che il taglio dell'azione sociale non debba essere inferiore a lire cento.*

L'assistenza alle famiglie dei maestri

Notevole è anche il blocco dei provvedimenti che portò all'approvazione del Consiglio il Ministro della P. I. Diremo subito che lo schema di R. Decreto concernente la *sistemazione di alcune zone archeologiche in provincia di Napoli e cioè Ercolano, Baia con i lidi circostanti e l'Isola di Capri* — provvedimento questo da cui deriveranno risultati scientifici di altissima importanza e notevoli vantaggi per la regione Partenopea — non è però quello grande atteso per gli scavi di Ercolano. Si tratta qui della sistemazione archeologica delle zone; ma certo questo prelude all'atteso provvedimento maggiore.

Lo schema di R. Decreto in virtù del quale *viene creato in Roma l'Istituto nazionale di assistenza magistrale*, dimostra con quanta efficacia il Governo Nazionale, che ha dato così grandi prove di particolare interessamento a favore dei maestri elementari, pensi ad integrare le già emesse provvidenze fin qui adottate nei riguardi degli insegnanti.

Lo scopo dell'Istituto è quello di svolgere un'opera efficace di previdenza verso i Maestri elementari; di dare assistenza economica ai Maestri; di assicurare ai Maestri bisognosi ed alle loro famiglie facilitazioni per cure idroterapiche, climatiche, balneari; di concedere borse di studio ai figli dei Maestri.

A questi scopi l'Istituto provvederà sia aggregandosi tutte le istituzioni assistenziali già esistenti; sia con un contributo obbligatorio dei Maestri stessi. Di questo contributo — che certo sarà lieve per ogni insegnante elementare — non è stata ancora fissata la misura.

Circa lo schema di R. Decreto con il quale viene istituito l'ente «*Casa di Oriani*», *col fine di creare e mantenere un museo destinato a conservare cimeli del grande scrittore ed una raccolta delle opere sue e che ad esse si riferiscano, nonchè di istituire una biblioteca di storia contemporanea e promuovere studi sul pensiero e sull'opera di Alfredo Oriani,* specificheremo che l'ente sorgerà in Casola Val Senio; e che esso avrà un contributo straordinario statale di centomila lire e che poi si manterrà: con la rendita del proprio patrimonio, con un contributo annuo di diecimila lire del Ministero della Pubblica Istruzione, con contributi di Enti locali e con le elargizioni di privati cittadini.

Per l'epurazione della classe insegnante

Il decreto che è enunciato come contenente alcuni *provvedimenti sull'istruzione elementare* riguarda precisamente la inclusione definitiva — nelle norme sullo stato giuridico — del *motivo politico fra quelli che possono provocare il licenziamento dell'insegnante.* Provvedimento identico viene adottato nei riguardi degli insegnanti medi, come già era stato provveduto per quelli delle Università.

Un provvedimento — poi — stabilisce la *riforma del Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale per gli Orfani dei Maestri Elementari.* Tale Consiglio era — sin qui — costituito oltrechè dal Presidente e da alcuni rappresentanti scelti dal Ministro, anche da quattro membri nominati dalle vecchie organizzazioni di classe — Unione Magistrale e Nicolò Tommaseo — di socialdemocratica memoria. Il nuovo Consiglio Direttivo avrà oltre agli altri rappresentanti ch'eran già di nomina ministeriale anche quattro Maestri Elementari o Direttori nominati anche dal Ministro che — per questi — terrà presenti le eventuali designazioni dell'Associazione Insegnanti Fascisti.

Lo schema *di regolamento per l'edilizia delle scuole uniche rurali* stabilisce che il Ministero della Pubblica Istruzione ripartirà ogni anno fra gli Enti delegati le somme destinate all'edilizia scolastica rurale.

Gli Enti che intendono avvalersi del beneficio sia per adattare i locali esistenti, sia per costruirne dei nuovi, debbono produrre domanda, allegando: una planimetria della località, dove s'intende costruire o adattare l'edificio; i disegni di massima dell'edificio — comprendente l'abitazione per l'insegnante col conto preventivo della spesa per l'edificio e l'annesso terreno, nonchè la dichiarazione del modo come la spesa sarà sostenuta, avendo per limite massimo del sussidio, da parte del Ministero, lire 25.000 per ogni edificio.

Il Ministero, in base all'esame dei documenti, approva il progetto ed autorizza l'esecuzione dell'opera.

Il pagamento del sussidio si effettuerà dal Ministero in seguito all'invio del certificato di collaudo dei lavori ultimati.

Per la vedova Padovani

In fine aggiungeremo che un provvedimento di simpatica portata fu preso in memoria di Aurelio Padovani. E' noto che il pioniere del Fascismo napoletano morì lasciando la famiglia nella povertà. Poichè la vedova — signora Ida Archinard — ha il diploma di maestra ma non l'abilitazione e d'altra parte ha superati i limiti di età per affrontare un concorso — con provvedimento odierno il Consiglio nella riunione di sabato stabilì di affidarle l'ufficio di direttrice dell'Asilo infantile del comune di Napoli intitolato ad Aurelio Padovani.

Il Consiglio di domani

Nella seduta di domani il Consiglio dei Ministri si occuperà essenzialmente di provvedimenti che saranno presentati dal Ministro delle Finanze sen. Volpi, tra cui sono il *regolamento di applicazione della imposta sui celibi* — di cui ci siamo già in passato largamente occupati — un decreto per la *disciplina del commercio* ed un provvedimento *riguardante la R. Guardia di Finanza.*

I premi della seconda serie dei buoni settennali

Presso la Direzione Generale del debito pubblico ha avuto luogo, per i buoni del Tesoro settennali della seconda serie, la estrazione dei premi relativi alla scadenza 15 febbraio 1927.

Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al buono numero 1.079.944; il premio di L. 50.000 al buono n. 1.582.157; il premio di lire 10.000 al buono n. 1.586.648 e i premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni n. 588.542, 613.475, 1.418.126 e 1.239.824.

La Camera si riaprirà
mercoledì 23 febbraio

Il Presidente della Camera on. Casertano si è recato stamane alle 11 a Palazzo Viminale, dove ha avuto un lungo colloquio con il Capo del Governo, Mussolini, sulla riapertura della Camera e sui lavori parlamentari.

Apprendiamo che è stato stabilito che la Camera si riaprirà il giorno ventitrè febbraio, mercoledì. All'ordine del giorno della prima seduta figureranno alcune leggine ed il Bilancio preventivo dei Lavori Pubblici, che sarà, dunque, il primo degli stati di previsione ad essere discussi. Poi in seguito saranno discussi i Bilanci degli altri Ministeri.

Si ritiene che non tutti i Bilanci di previsione potranno essere discussi prima delle vacanze di Pasqua che saranno prese verso il 7 o l'8 di aprile. Gli ultimi Bilanci preventivi saranno così esaminati dall'Assemblea elettiva alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le feste pasquali, ripresa che avverrà alla fine di Aprile.

Il Senato, si ritiene, sarà aperto alla fine del mese di febbraio.

Un rilievo francese
sui successi italiani nel Mar Rosso

PARIGI, 7.

Esaminando il complesso dei problemi politici che riguardano i paesi del Mar Rosso, il «Temps» ha avuto modo di rilevare i successi riportati dall'Italia in quel campo.

«Ultima venuta nella regione — scriveva sabato l'autorevole giornale francese — l'Italia si istallò come potè sul la costa dell'Eritrea come in un posto di osservazione verso est e verso ovest. Il suo poco fortunato tentativo di penetrazione non la scoraggiò. Ora la sua lunga attesa è stata coronata da un duplice successo: l'accordo anglo-italiano del dicembre 1925 e l'accordo più recente con lo Yemen.

L'Italia — aggiunge il giornale — non ha che un interesse locale nel mar Rosso. Le due rive di questo mare sono per essa un terreno di penetrazione. La grande via commerciale e militare che vi passa non l'interessa che da un punto di vista generale. Con fini determinati e per così dire limitati, l'Italia ha potuto impegnare un'azione risoluta di cui gli effetti non hanno tardato a farsi attendere.

Il Sultano va da Medina a Riad
su automobili italiane

CAIRO, febbraio.

Il Sultano Ben Saud è partito da Medina diretto a Riad, capitale del Neged. La partenza del Sultano, effettuata non col desertico camello, ma in automobile, ha costituito un avvenimento veramente storico e di non trascurabile importanza dal punto di vista del trasporto e delle comunicazioni. Il fatto è tanto più importante per noi in quantochè le 16 macchine che il Sultano ha portato con sè, erano quasi tutte «Fiat», preferendo egli questa a tutte le altre marche.

E' così che si è compiuto con automobili di fabbricazione italiana questo viaggio che per la prima volta si è effettuato in quelle regioni del deserto arabico.

La produzione carbonifera inglese
si riaccosta al normale

LONDRA, 7.

Nei circoli industriali si rileva con un certo compiacimento che la produzione di carbone sta ritornando verso le cifre normali o per lo meno verso le cifre precedenti il calamitoso sciopero dell'anno scorso. Secondo le statistiche compilate dal Ministero delle Miniere la produzione di carbone nella settimana terminata il 22 gennaio fu di tonn. 5.197.800 in confronto di tonn. 5.244.700 prodotte nella corrispondente settimana del 1926. Il numero dei minatori impiegati al 22 gennaio era di 989.700 con un aumento di 10.800 sulla settimana precedente mentre i minatori occupati al 23 gennaio 1926, erano 1.095.600.

LE BORSE

Borsa di Roma

Tendenza stabile con minime oscillazioni e scarsa quantità di affari.

Rendita 3.50 % cont. 65 — fine 65.30 — Consolidato 5 % cont. 82.10 — fine 82.55 — Venezie 3.50 % 63 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 91.50 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 90.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 88.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 87.25 — Buoni del Tesoro novennali 84.75 — Banca d'Italia 2169 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1186 — Credito Italiano 837 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 392 — Commerciale Triestina 605 Banca Naz. di Credito 543 — Consorzio Mob. Fin. 590 — Meridionali 653 — Tramways 338 — Navigazione 556 — Libera Triestina 410 — Lloyd Sabaudo 280 Cosulich 226 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 50 — Snia-Viscosa 239 — Soie de Chatilon 166 — Varedo 92.50 — Elba 53 — Metallurgica 122 — Ilva 206 — Montecatini 223.50 — Monte Amiata 358 — Antimonio 134 — Ansaldo 102 — Fiat 435 Valdarno 132 — Sesso 119 — Terni 430 — Sip 166 — Tirso 198 — Gas di Roma 224 Unes 98 — Azoto 232 — Elettrochimica 80 Forni Elettrici 115 — Distillerie 112 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 746 — Molini Pantanella 184 — Pilatura Riso 350 — Oleifici 109 — Bonifiche Ferraresi 390 — Fondi Rustici 252 — Immobiliari 738 — Beni Stabili 665 — Imprese Fondiarie 104 — C. F. Regionale 124 — Aedes 16.05 — Risanamento 980 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 498 — Serino 491 — Palermo 400 — Spalato 308 — Isonzo 111 — Marconi's Wireless 82 — Assicuraz. Vita 590.

CAMBI: Parigi 92-92 1/4 Londra 113.75 114 — New York 23.45 - 23.47 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 65 — Consolidato 5% 82.70 — Banca d'Italia 21,92 — Banca Commerciale Italiana 1190 — Credito Italiano 835 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 648 — Mediterranea 350 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 556 — Libera Triestina 410 — Cosulich 230 — Coton. Cantoni 3900 — Coton. Veneziano 208 — Cascami Seta 872 — Tessuti Stampati 892 — Linificio Canap. Nazionale 533 — Man. Coton. Meridionali 49.50 — Tosi 326 — S.N.I.A. 235 — Unione Manifatture 433 — Ilva 210 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 53 — Miniere Montecatini 228 — Off. Mecc. Breda 190 — Automobili Fiat 433 — Isotta 139 — Bianchi 65 — Off. Mecc. Miani 103 — Reggiane 44 — Adriatica di Elett. 198 — Edison 602 — Vizzola 928 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 438 — Distillerie Italiane 113 — Industria Zuccheri 548 — Raffineria L. L. 692 — Petroli Alta Italia 73 — Pirelli 677 — Fondi Rustici 250 — Beni Stabili - Roma 668 — Eridania 740 — Esp. Italo-Americana 420 — Brasital 246.

CAMBI: Parigi 92.25 — Londra 113,91 a un quarto — New York 23,50 — Belgio 3,27,75 — Olanda 9,40 — Pesos oro 22,14 — Svizzera 451,75 — Berlino 5.56,75 — Spagna 394 — Bukarest 13 — Vienna 3,335 — Praga 69.75 — Albania 454.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50% 64,70 — Consolidato 5% 82 — Banca d'Italia 2170 — Banca Commerc. Italiana 1189 — Credito Italiano 839 — Banco Roma 106 — Aedes 9,95 — Meridionali 651 — Mediterranee 346 — Rubattino 555 — Lloyd Sabaudo 280 — Snia 233 — Eridania 788 — Raffineria L. L. 599 — Industrie Zuccheri 550 — Gulinelli 150 — Acciaierie di Terni 437 — Ansaldo 106,50 — Ilva 208 — Miniere Elba 53 — Ferriere Voltri 329 — Metallurgica 124 — Molini Alta Italia 675 — Semolerie 760 — Silos 639 — Itala 23 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 395 — Tramways Genovesi 675 — Officine Elettriche Genovesi 294 — Cosulich 226 — Fiat 437 — Beni Stabili 665 — Libera Triestina 412 — Negri 220.

CAMBI: Parigi 92,175 — Londra 113,825 — New York 23.475 — Svizzera 451 — Spagna 396 — Belgio 3,255.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 67 Magona d'Italia 610 — Fonderia Verace 565 — Elba 53 — Monte Amiata 365.50 Meccaniche 113 — Valdarno 123.50 — Molini Biondi 183 — Digerini Marinai 85 Self 270 — Birra Paszkowski 16 — Conserve Torrigiani 8.50 — Testi 48.50 — Fondiaria Incendio 673 — Fondiaria Vita 892.

CAMBI: Parigi 92 — Londra 113,30 Svizzera 449.50 — New York 23.37 1/2 — Belgio 3,35 — Berlino 5,52.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 per cento L. 65 — Consolidato 5 per cento 82.45 — Prestito Venezie 62.50 — Buoni novennali 84.50 — Banca d'Italia 2170 — Banca Comm. Italiana 1166 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 838 — Credito Marittimo 515 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 657 — Mediterranee 340 — Rubattino 559 — Terni 432 — Elba 50 — Ilva 202 — Risanamento 978 — Beni Stabili 669 — Cotoniere Meridionali 48.75 — Gas di Roma 725 Società Meridionale Elettr. 282 — Grandi Alberghi 135 — Acquedotto Napoli 495 Fondiaria Regionale 125 — Banca Naz. di Credito 534.

CAMBI: Francia 92 — Inghilterra 113.80 — Stati Uniti d'America 23.44.

Borsa di Trieste

Tendenza sostenuta ed in chiusura ferma.

Generali 4490 — Assicuratrice 1060 — Infortuni 2430 — Riunione A e B 2140 — Cosulich 229.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

MARY HELEN MORRIS

passed on February 6 at her residence 28 via Domenico Buonvicini. She is survived by two Daughters, Mrs SCOTT WADLEY of Indianopolis Indiana and Mrs RICHARD P. VERRAL of New York and by two grand children MELLISSA WADLEY and MORRIS SCOTT of Indianopolis.

Firenze, li 7 febbraio 1927.

Impresa Funebre Cav. G. PAOLETTI

Il 6 febbraio, alle ore 9.15, dopo crudele malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente all'età di 63 anni

FRANCESCONI GIUSEPPE

La vedova MANTUCCI ANCILLA, i figli avv. ANGELO, Geom. ERMANNO, Geom. FRANCESCO, Dott. ALFREDO, Rag. MARIO, LORETA, i fratelli GIAMBATTISTA ed ANTONIO, le sorelle MARIA ed ANNA, le cognate MANTUCCI SANTA e TRACOLLI MEDEA, i nepoti tutti, straziati dal dolore, ne dànno il triste annuncio.

Trevi dell'Umbria.